SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 203
Telefoni: dal N. 40-043 al N. [illegible]

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
26-27 Agosto 1936
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'incontro fra il Sovrano e il Duce nell'Irpinia

Lungo colloquio sul treno reale

Il Capo del Governo attraversa le zone d'operazione fra l'entusiasmo delle truppe e dei rurali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Avellino, mercoledì sera.

Le giornate irpine di Mussolini sono caratterizzate dal caldo entusiasmo di queste laboriose popolazioni, che gli hanno offerto il cuore con schietta spontaneità.

Ieri e stamane, il Duce ha attraversato cento borgate in festa nella provincia di Avellino, ovunque accolto con commovente entusiasmo. Lungo le strade assolate, la sana gente d'Irpinia ha salutato il Capo con manifestazioni di gioia e grida di evviva.

L'«evviva» dei bimbi

Accompagnato da S. E. Baistrocchi, da S. E. Starace e dal Ministro Alfieri, il Duce, che indossa la divisa di marcia di Comandante Generale della Milizia, ha visto sfilare sotto i suoi occhi attenti, fanteria e bersaglieri, cavalieri e carri armati; ha dedicato acuto esame alle modernissime armi di assoluta fabbricazione italiana, ha marciato con i soldati alla testa di un Reggimento — il 39 — per vari chilometri con baldanza giovanile sotto il caldo sole irpino, sorridente, lieto, nella completa pienezza della sua gagliardia fisica.

Alle porte di Guardialombarda si è intrattenuto cordialmente con alcuni contadini, informandosi della loro posizione famigliare e ha fatto distribuire aiuti ai padri delle famiglie più numerose. Più avanti si è incontrato con il 31 Fanteria, retroguardia degli «Azzurri» e col Reggimento Cavalleggeri Aosta che in sua presenza ha svolto una brillantissima carica.

Una parentesi di franca giocondità riconoscente, gli hanno offerto con gli «evviva» spontanei i bimbi di due colonie climatiche.

Quando ha incontrato il 10° Fanteria (partito Rosso) in marcia sulla via Appia — per riprendere contatto con gli «Azzurri» che, seguendo la manovra tattica prestabilita, si ritiravano in attesa di rinforzi — è sceso dalla macchina per salutare romanamente la gloriosa bandiera, decorata dell'Ordine Militare di [illegible].

Il canto dei fanti

Anche il 152°, 143°, 244° tre reggimenti della Divisione «Sila II» hanno avuto la fortuna di meritare il suo elogio. Marciavano da otto ore, sempre sotto un sole cocente e senza avere lasciato un sol uomo indietro.

All'apparire del Capo le truppe hanno intonato baldamente «Giovinezza». Ai giovanissimi ufficiali, il Duce ha rivolto premurosamente la sua parola ed il suo elogio.

Stamane Mussolini, dopo avere sbrigato il [illegible] giornaliero presentatogli dal segretario particolare comm. Sebastiani e dopo avere ricevuti S. E. Starace e S. E. Alfieri, alle nove ha lasciato Avellino, diretto a Castel San Giorgio.

Il Duce, che si reca a rendere omaggio al Sovrano, è accompagnato da S. E. Starace.

L'incontro

Intanto S. M. il Re, che nelle primissime ore del mattino aveva lasciato il treno reale per recarsi nella zona di operazione, rientra più presto del solito per ricevere Mussolini.

Pochi minuti dopo infatti il Duce giunge e, scendendo dalla macchina, saluta romanamente il Re, il quale, sorridente gli scambia il benvenuto dalla soglia del vagone centrale del treno reale.

L'incontro fra il Re e il Duce è cordialissimo e si protrae a lungo nel gabinetto di lavoro dell'Imperatore posto nel treno stesso.

La folla, che non ha mai abbandonato le vicinanze del treno, acclama il Duce e lancia evviva al Re ed a Mussolini, per tutta la durata del colloquio.

Alle due, tornato ad Avellino, Mussolini si è recato al Viale Regina Margherita per passarvi in rivista la superba Divisione «Granatieri di Sardegna» che, agli ordini del generale Soddu, è giunta di rincalzo degli «Azzurri». Tutta la popolazione di Avellino ha partecipato a questa imponente manifestazione militare, acclamando il Duce ed i baldi granatieri.

Stamane, alle 9,30, S. A. R. il Principe di Piemonte è partito da Chiusano San Domenico per raggiungere Montella, nella zona delle manovre.

La situazione militare

Alle tre Mussolini è poi partito per Montevergine, per la promessa visita alla Madonna, avvenimento che commuove vivamente la popolazione irpina.

Per riassumere brevemente la azione di queste due prime giornate diciamo che, mentre i «Rossi» hanno impiegato tutte le loro forze a sfruttare il successo iniziale, gli «Azzurri» hanno continuato a ripiegare, in attesa degli annunciati rinforzi.

Stamane gli «Azzurri» mantengono dunque la posizione raggiunta ieri a protezione di un ulteriore ripiegamento. I «Rossi», ripresa l'avanzata, lasciano avanti forti colonne celeri e motorizzate sul Calore. Per iniziativa del Ministero per la Stampa e la Propaganda [illegible] da ieri sera organizzati nei centri più importanti, interessantissimi spettacoli cinematografici all'aperto per i soldati.

Questa sera alle 19, a Guardialombarda sarà proiettato oltre al film «Villafranca» di Forzano e ad un cartone, un recente film Luce [illegible] anche il documentario della presa di Gondar e del Tana da parte di S. E. Starace.

Il Segretario del Partito e S. E. Alfieri assisteranno allo spettacolo.

Andrea Marziani

La folla acclama il Duce ad Avellino. Il Capo si affaccia al balcone per rispondere all'entusiastico saluto del Popolo.
(Servizio telefotografico di «Stampa Sera»)

Nuovissime armi sono in esperimento alle manovre. La fotografia mostra un pezzo d'artiglieria da campagna in dotazione alle truppe moto-meccanizzate. Il cannone può essere autoportato o autotrainato. I serventi recano sull'elmetto d'acciaio gli occhiali da automobilista

Una conferenza di Marinetti a Buenos Aires

Buenos Aires, mercoledì matt.

L'Accademico d'Italia Marinetti ha tenuto l'attesa conferenza sul tema «*La dinamica spiritualità della nuova Italia*» davanti a un magnifico pubblico, fra il quale si trovavano tutte le personalità italiane di Buenos Aires e moltissime argentine.

Marinetti, parlando sulla guerra italo-etiopica, ha solennemente affermato il pieno diritto dell'Italia Fascista all'espansione civilizzatrice.

Ha quindi descritto, con ardente parola, il selvaggio Tembien e i fasti della Divisione «28 Ottobre», nonchè l'epica lotta delle Camicie Nere al passo Uarieu. Ha chiuso la sua conferenza con un messaggio dettatogli da Benito Mussolini.

Il Duce, rivolgendosi agli italiani d'America (la lettura del messaggio è stata ascoltata dagli italiani in piedi) dice che non dimenticherà mai il coraggio degli italiani all'estero, i quali, davanti alle vergognose menzogne della cocciuta stampa antifascista soffersero e sopportarono per il bene d'Italia le ingiuste sanzioni.

La conferenza dell'Accademico Marinetti è stata sempre seguita con il massimo interesse, provocando vive manifestazioni.

La firma del Trattato anglo-egiziano

Londra, mercoledì sera.

Stamattina, al «Foreign Office», è stato firmato il Trattato anglo-egiziano.

In questa occasione Eden ha detto, fra l'altro, che nei due Paesi esiste la convinzione che gli interessi della Gran Bretagna e dell'Egitto sono legati inseparabilmente.

Multimotore russo che precipita

UNDICI VITTIME

MOSCA, mercoledì sera.

Giunge notizia da Krasnojarsk (Siberia) che il 23 agosto un aeroplano multimotore è precipitato per cause tuttora ignote nel fiume Jenissei. Delle dodici persone che erano a bordo una sola ha potuto salvarsi gettandosi a nuoto nell'acqua gelida.

Il Pontefice convocherà i Vescovi profughi dalla Spagna

Una funzione espiatoria

Roma, mercoledì sera.

Tra breve il Pontefice convocherà a Castel Gandolfo tutti i Vescovi profughi dalla Spagna.

Egli li riceverà in [illegible] solenne, rivolgendo loro un discorso, nel quale formulerà una energica protesta per i massacri compiuti dai rossi e per la distruzione delle chiese e dei conventi.

Il Papa annunzierà che, al suo ritorno nel Palazzo Apostolico Vaticano, sarà da lui indetta una solenne funzione espiatoria, da celebrarsi nella Basilica Vaticana, con la sua diretta partecipazione e con quella dell'intero sacro collegio, analogamente a quanto, tempo addietro, venne fatto per la Russia.

Hoare a Malta

Londra, mercoledì sera.

Il primo lord dell'Ammiragliato sir Samuel Hoare è partito oggi diretto a Malta, per ispezionarvi le forze navali britanniche del Mediterraneo.

La Francia guarda al Reno

L'Alto Comitato Militare convocato d'urgenza dopo il colloquio Blum-Gamelin

Parigi, mercoledì sera.

In seguito al colloquio avuto ieri sera dal signor Blum col Capo di Stato Maggiore generale Gamelin, a quanto si afferma stamane, si è tenuta una riunione dell'[illegible] Alto Comitato Militare al palazzo della Presidenza del Consiglio.

Stati Maggiori a rapporto

Vi hanno partecipato, oltre al Capo del Governo il Ministro degli Esteri e quello della Difesa Nazionale, nonchè i Capi di Stato Maggiore delle armi di terra, di mare e del cielo.

A proposito della decisione del Reich si mantiene negli ambienti ufficiali francesi il più assoluto riserbo.

Si osserva nei giornali ufficiosi che il Governo, benchè non si nasconda la gravità degli avvenimenti, potrebbe difficilmente elevare una protesta diplomatica, poichè dal punto di vista giuridico il prolungamento della ferma non costituisce una nuova infrazione alle disposizioni del Trattato di Versailles.

«Non è detto, però — scrive l'*Excelsior* — che la nostra diplomazia debba rimanere inattiva. E' probabile, benchè nulla sia stato deciso, che una conferenza, dalla quale il Reich non sarebbe certamente escluso, venga convocata, allo scopo di esaminare la situazione europea e di pervenire, se non ad un patto, almeno ad un accordo».

L'*Excelsior* considera la decisione del Reich come un nuovo avvertimento che Hitler dà al mondo.

Due deputati di opposta tendenza, il nazionalista Fernando Laurent ed il comunista Marcel Gillon hanno indirizzato, per conto proprio, una lettera al Presidente della Commissione dell'esercito, per chiedergli di convocare di urgenza la Commissione stessa, allo scopo di «rivedere la nostra situazione militare» e di «esaminare attentamente la situazione creata dalla decisione del Reich».

L'atteggiamento di Londra

A Parigi, poi, si teme che Londra, di fronte a certi orientamenti della Francia in favore della Russia comunista e del comunismo spagnolo, voglia sempre più isolarsi dalla politica europea e lasciare la Francia sola, a faccia a faccia, di fronte alla Germania.

Stando, intanto, a informazioni che i giornali parigini ricevono da Varsavia il generale Rydzsmigly, ispettore generale dell'esercito polacco si recherà a Parigi non verso il 15 settembre ma in questa settimana. Tale cambiamento sarebbe dovuto alle misure militari prese dal Reich.

Intanto le fucilazioni di Mosca dei sedici capi bolscevichi, accusati di complotto contro il regime, han suscitato profonda impressione negli ambienti socialisti francesi, determinando fra i socialisti ed i comunisti una certa tensione che se si accentuasse, potrebbe avere ripercussioni sulla compagine del fronte popolare.

Contro la procedura adottata durante il processo, il *Populaire* eleva stamane una vibrata protesta ed accusa le autorità sovietiche di avere organizzato la più sinistra commedia.

Un vivo movimento di protesta comincia a delinearsi, anche nella stampa moderata francese, contro le atrocità che vengono commesse dalle milizie del fronte popolare spagnolo.

L'*Excelsior*, che pure non parteggia per alcun partito della Spagna, scrive che tali fatti «fanno temere per la sorte della civiltà, che è messa in pericolo da forsennati che non hanno più nulla di umano».

Completo fiasco della riunione dei comunisti parigini

La diserzione di Jouhaux
Atmosfera di gelo

Parigi, mercoledì sera.

La riunione indetta ieri sera al Velodromo Buffalo dal Comitato nazionale antifalangista e dagli operai delle fabbriche di materiale bellico della regione parigina, per predicare l'intervento francese a favore della Spagna rossa, si è svolta in un'atmosfera di estrema freddezza.

La generale adesione, perfino della Russia Sovietica, alla proposta di non intervento aveva già tolto ogni ragion d'essere per questa riunione; il sentimento di disagio è stato poi aumentato dalla decisione tedesca di portare a due anni il servizio militare, e dalla notizia della fucilazione dei sedici bolscevichi fondatori del regime sovietico.

Jouhaux si è sentito improvvisamente male e si è fatto scusare. Gli altri oratori hanno parlato impacciati dinanzi ad un pubblico distratto e preoccupato. Gli ascoltatori non hanno mostrato il menomo entusiasmo.

Rincrudire di scioperi in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Il nord della Francia, con centro a Lilla è il punto nevralgico degli scioperi che non hanno ancora, tendenza a scomparire.

Lo sciopero generale dei [illegible] porti, diretto dagli operai dei porti e degli scaricatori, in segno di solidarietà con gli scioperanti, si è ancora ampliato.

Stamane 840 operai che lavoravano per venti differenti ditte hanno cessato il lavoro. In segno di solidarietà gli spazzini pubblici si sono pure messi in sciopero.

Numerose fabbriche in seguito a questi scioperi sono state obbligate a licenziare il personale per mancanza del combustibile.

A Roubaix le fabbriche tessili Russel e Dubar hanno esse pure chiuso i cancelli ed a Turcoing alcune officine hanno seguito il movimento.

Pure un movimento di sciopero è scoppiato ai molini della Voulte e a Valence, nella Drome e nell'Ardeche.

A nome dell'Unione sindacale della Drome e dell'Ardeche, il segretario generale ha fatto conoscere alla Federazione tessili ed al Ministro del lavoro la situazione in cui si trovano centinaia di operai e operaie, in seguito a questo conflitto, che, se dovesse estendersi, rischierebbe di lasciar senza lavoro molte migliaia di persone.

A Romans, nell'Isere, gli operai di quei calzaturifici si sono messi in sciopero occupando la fabbrica.

L'ondata di terrore dilaga

Arresti in massa nelle città sovietiche

Preludio a nuova repressione contro i partigiani di Zinovief

PARIGI, mercoledì sera.

Si ha da Leningrado: Al processo dei terroristi è seguita una nuova ondata di arresti.

Ancor prima della esecuzione dei sedici condannati è cominciata la campagna contro le persone designate dagli imputati come complici durante il processo; ma gli arresti non si limitano a coloro che sono sospettati di appartenere al gruppo Zinovieffiano.

Finora a Mosca, Leningrado ed in altre città il numero degli arrestati si eleva a varie migliaia.

Nuovo incidente cino-giapponese

Sciangai, mercoledì sera.

Il corrispondente nadchinese dell'agenzia Domei informa che in questi ambienti di governo si temono gravi ripercussioni di un incidente avvenuto lunedì sera a Shep Tu, nel quale due sudditi giapponesi sono rimasti uccisi, uno ferito, mentre un quarto viene dato come disperso.

Il fatto si è verificato al termine di un comizio di [illegible] per protestare contro la riapertura di un Consolato generale nipponico a Shep Tu che non è uno dei porti aperti cinesi.

Il Ministro americano della Guerra colpito da grave malore

Washington, mercoledì matt.

Il Ministro della Guerra Dern, colpito da malore cardiaco, è stato ricoverato all'ospedale.

Commenti di Borsa

TORINO, 26. — Regolare, sistemazione dei riporti con denaro proporzionato agli impegni e tassi di interesse di poco più elevati nei confronti del mese scorso. Il mercato, svoltosi dopo, ha tenuto un contegno più sostenuto del solito per la quasi totalità dei valori, con migliorie più accentuate sui Redimibile, Fiat, Visocsa, Montecatini e Anotecatini.

MILANO, 26. — Stamane, prima della riunione borsistica si sono svolte le operazioni di riporto a fine settembre con denaro abbondante e a tassi leggermente più [illegible] di quelli del mese scorso. Il mercato, dopo i riporti, non è apparso diverso dal suo aspetto dei giorni scorsi. [illegible]

Giornata campale in Spagna

San Sebastiano e Malaga sarebbero cadute nelle mani dei nazionali

Miguel Primo De Rivera fucilato

GIBILTERRA, mercoledì sera.

La stazione «Radio-Siviglia», centro del movimento nazionale, ha annunciato di essere stata informata dell'occupazione di San Sebastiano da parte delle truppe nazionali.

Non si è avuta ancora alcuna conferma ufficiale della notizia.

Secondo una notizia non confermata qui ricevuta, Malaga sarebbe caduta nelle mani dei nazionali.

Le esecuzioni a Madrid

Hendaye, mercoledì sera.

In esecuzione della sentenza emanata ieri dal Consiglio di Guerra di Madrid, sono stati fucilati: Melquiades Alvarez, ex-Ministro e capo del partito liberale democratico, Martinez De Velasco, capo del partito agrario, Miguel Primo De Rivera, figlio dell'ex-dittatore, il dott. Albinaña, [illegible] e il noto scrittore falangista Ruiz de Alda. Contrariamente a quanto era stato comunicato in un primo tempo, il condannato indicato con il nome di Miguel Primo De Rivera non è il capo della «Falange spagnola», che ha nome José, ma un suo fratello.

Le atrocità dei rossi

SEICENTO UFFICIALI ANNEGATI

LISBONA, mercol. matt.

Il generale Queipo de Llano ha dichiarato al microfono di Radio Siviglia che le sorgenti che forniscono acqua a Madrid sono nelle mani dei nazionali, i quali, tuttavia, per riguardo verso la popolazione civile, si asterranno dal tagliare le condutture. Il generale ha ancora affermato che seicento ufficiali di marina della base di Cartagena, insorti contro il governo dei rossi, sono stati arrestati e successivamente gettati in mare. Al collo degli infelici sarebbero state legate grosse pietre.

Lotta furibonda attorno a Irun

Hendaye, mercoledì sera.

A mezzogiorno la battaglia per Irun non è diminuita di intensità. I nazionali sono riusciti a costruire dei tavolati per far avanzare quattro automitragliatrici. La strada di [illegible], in territorio francese è nettamente presa d'infilata dal tiro degli spagnoli e il transito su di essa è estremamente pericoloso. Grande attività regna ad Irun, ma non si notano segni di panico. Il comandante militare ha manifestato ancora una volta tutta la sua fiducia nel fallimento dell'attacco. Tre aeroplani nazionali hanno sorvolato la città gettando delle bombe in diversi punti specialmente sull'Avenue Franco e nel Paseo de Colon. Anche l'artiglieria bersaglia Irun: due proiettili sono caduti nell'abitato; uno di essi a cento metri dal posto di frontiera spagnolo. Una spoletta da 75 è caduta sul ponte internazionale ai piedi di una persona che attraversava il ponte in quell'istante. La situazione dei governativi non si è modificata.

Piloti francesi reclutati dai governativi

Parigi, mercoledì sera.

Nella sede dell'aeroclub di Rochefort-sur-Mer, due spagnoli, che si dicevano delegati del Governo di Madrid, accompagnati da un interprete, hanno cercato di reclutare dei piloti francesi di aeroplani da caccia. Essi offrivano, per ogni pilota, diecimila franchi mensili e diecimila franchi per ogni apparecchio nazionale spagnolo abbattuto.

SULLE ORME DELLA «COLONNA FANTASMA»

Curio Mortari descrive l'avanzata con i nazionali verso Merida

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Siviglia, mercoledì sera.

Nonostante ogni campagna messa in moto dai governativi — si nota negli ambienti del Quartier Generale di Franco — una cosa è certa: che le forze militari dei nazionali avanzano e raggiungono ogni giorno gli obbiettivi prestabiliti.

Non è lecito in questi giorni penetrare i disegni del comando, ma è indubitabile che dopo la presa di Badajoz un'intensa attività aviatoria, preludio di un'azione decisiva si è svolta sopra Malaga da parte delle forze aeree di Franco. Ingenti depositi di benzina nel porto sono stati bombardati e incendiati, dando alle forze rosse ancora asserragliate nella città la sensazione che un attacco da terra e dal mare possa prodursi a breve scadenza. D'altronde la città è quasi completamente stretta dal cerchio di truppe di Queipo de Llano e non può attendere risorse che per la via di mare, la quale ultima è controllata dagli aerei nazionali.

Ritengo quindi che l'azione da questa parte non debba tardare molto. Intanto brillanti particolari giungono circa la distruzione del famigerato corpo di Madrid, detto «colonna fantasma» nell'Estremadura. La colonna-fantasma — il cui allucinante spettro la radio di Madrid aveva evocato in questi giorni — è svanita sotto le vampe dei cannoni e delle mitragliatrici della colonna comandata dal colonnello Castejon. L'azione svoltasi nella pianura dell'Estremadura, disseminata di ruderi romani, è stata caratterizzata da atrocità di bande rosse, che fuggono sempre sotto la protezione dei rossi valori degli incendi, lasciando le vie barricate da corpi di innocenti vittime. Marciando dalla zona di Guadalquivir al Guadiana i legionari e i «regolares» hanno incontrato [illegible] sanguinosi documenti di questa ferocia.

Le baionette e le bombe a mano inchiodano e schiacciano i rossi a Los Santos, Zafra, Villafranca, Barros.

Ma dovunque, prima di ritirarsi, i rossi bruciano le chiese e le case eccitati specialmente dalle donne, da queste nuove furie moderne crinite spaventosamente inumane, davanti alle quali le facce stravolte delle tricoteuses della rivoluzione francese, spettatrici della ghigliottina, impallidiscono come volti di fanciulle.

Mentre nell'interno della città di Merida i rossi impazziti [illegible] 78 ostaggi, l'aviazione nazionale lancia [illegible] sulla concentrazione marxista. La colonna fantasma è ormai identificata, inchiodata al muro. I legionari traversano di sorpresa il ponte romano, mentre i «regolares» guadano con il pugnale fra i denti il fiume Guadiana nella località Berrocal. Merida è presa.

I resti delle forze di Madrid fuggono per le campagne. Così è ritornata nel regno dei fantasmi la colonna fantasma.

Curio Mortari.

Il Presidente Azaña rifugiato a Valencia?

Lisbona, mercoledì sera.

Ieri alle ore 19, la stazione radiofonica di Cadice ha diffuso la notizia che il Presidente della Repubblica, Miguel Azaña, ha lasciato Madrid per Valencia. La notizia non è confermata da alcuna altra fonte.

TORINO DI GIORNO

Il viaggio di Schacht a Parigi nelle impressioni tedesche

Berlino, mercoledì sera.

Il Presidente della Reichsbank e Ministro per l'Economia dottor Schacht è partito ieri nel pomeriggio da Berlino in aeroplano per Parigi, dove si è recato a restituire la visita, personalmente ricevuta tre settimane or sono, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto di Emissione, dal Presidente della Banca di Francia, Labeyrie.

I giornali rilevano che, sebbene questo scambio di visite dei due Presidenti dei rispettivi istituti bancari non sia, in prima linea, che un atto di cortesia e non debba dar luogo a trattative di sorta sui problemi attuali, tuttavia è certo che esso è da interpretare e da valorizzare come un segno importante degli sforzi che, sia da parte tedesca che da parte francese, vengono fatti per contribuire, con l'intensificazione e l'approfondimento dei personali rapporti, al miglioramento della situazione internazionale nel senso della pace e dell'intesa.

Si aggiunge, per quanto riguarda il dottor Schacht, che, per la sua carica speciale di ministro commissariale dell'economia del Reich, il viaggio assume anche maggiore importanza.

Non vi è infatti bisogno di parole per illustrare il peso di questioni come quella dell'esportazione, quella dell'acquisto delle materie prime e quella delle divise nelle relazioni e nella situazione economica internazionale del momento.

Interessante è che i giornali rilevano la voce registrata da un foglio parigino secondo la quale il viaggio del dottor Schacht darebbe anche occasione a uno scambio di vedute sulla soluzione del problema coloniale.

Redivivo dopo sei anni

La misteriosa avventura di un alto giudice americano

New York, mercoledì matt.

Giunge da Los Angeles una sensazionale notizia, riportata dai giornali a caratteri di scatola. Un individuo si è presentato alla stazione di polizia di quella città dichiarando di essere Josef Force Crater, giudice della Corte Suprema di New York, scomparso in circostanze misteriosissime 6 anni or sono.

La scomparsa del Crater rappresentò uno dei maggiori misteri della metropoli.

Egli era stato nominato giudice dal Presidente Roosevelt, che in quel tempo era Governatore dello Stato di New York.

Il giorno della scomparsa, il Crater aveva cambiato un assegno di cinquemila dollari. La sera si recò in un ristorante, dopo di che salì su di un taxi e non fu più visto.

La moglie dopo infruttuose ricerche ottenne il permesso di rimaritarsi.

William Phillips partirà per Roma il 9 settembre

Washington, mercoledì matt.

Il Sottosegretario di Stato William Phillips ha lasciato oggi formalmente la sua carica ed ha prestato giuramento come ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Partirà il 9 settembre prossimo per raggiungere la sua residenza.

Americana arrestata in Polonia per traffico di divise

Varsavia, mercoledì sera.

E' stata arrestata alla frontiera polacca la signora Atkinson di Minneapolis, delegata al congresso internazionale delle donne universitarie, per aver tentato di trafugare un assegno in dollari non dichiarato al suo ingresso in Polonia.

La signora è stata condannata ad un anno di prigione.

L'Ambasciata degli Stati Uniti è intervenuta al riguardo presso le autorità polacche.

Un minuscolo ed economico nuovo aeroplano americano

Bolling Field (Colombia), mercoledì mattino.

E' stato provato in questi giorni con risultati lusinghieri, un nuovo minuscolo tipo di aeroplano disegnato dal signor Eugene Vidal capo dell'ufficio federale per il commercio aereo.

Il motore del nuovo apparecchio costa soltanto 155 dollari e consuma 21 litri di benzina per ogni ora di volo.

SPORT

INCIDENTI DI ALLENAMENTO

Borel II e Menti costretti al riposo

Alla Juventus gli allenamenti non sono cominciati con troppa fortuna. Durante la partita di domenica, Borel II, che, dopo l'operazione al menisco, aveva ripreso brillantemente contatto con il pallone, è rimasto vittima di un incidente al ginocchio appena guarito per cui è ora costretto ad un breve riposo. Si tratta di un trauma interno con lieve versamento, per cui si dovrà forse estrarre un po' di liquido. Nulla di grave, pare, giacché i medici assicurano la piena guarigione in una decina di giorni.

Enrico Venturi batte ai punti Frankie Wallace

New York, mercoledì matt.

Il pugilista italiano Enrico Venturi (136 libbre e mezza) ha battuto ai punti, in un incontro di dieci riprese, l'americano Frankie Wallace (136 libbre e [illegible]) di Cleveland.

Il combattimento si è svolto ieri sera al Velodromo di Coney Island davanti a numeroso pubblico.

Le corse di questa sera a San Siro

Milano, mercoledì sera.

Dopo la spettacolosa corsa di Titina nel Premio del [illegible] di lunedì, [illegible] Premio dei puledri (L. 10.000, m. 1200) nel quale questa sera si misureranno i maschi della nuova generazione. [illegible]

Le nostre preferenze sono:

Pr. Agri: Imperatore-Cesare.
Pr. Valcuvia: Biasco-Chenier.
Pr. Monterobbio: Parsifal-Stellone.
Pr. Marchirolo: Farnese-Asiui.
Pr. dei puledri: Denis-Damasco.
Pr. Cermate: Rodiera-Arloste.
Pr. Colorno: Romano Garner-Palù.

Gli ammessi alla finale dei campionati di lotta

Roma, mercoledì sera.

Alla finale del Campionato nazionale dei Fasci giovanili di lotta greco-romana sono stati ammessi i seguenti atleti:

Pesi gallo: Manunza A.; pesi piuma: Mallus F.; pesi leggeri: Bessairi G.; pesi medio-leggeri: Amarra G.; pesi medi: Rivoldini G.; pesi medio-massimi: Giordano E.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	20	17
MILANO	71	23	23

IL SOLE sorge domani alle 5,44; tramonta alle 19,18. La LUNA sorge alle 15,56.

LE TRUPPE di ritorno dal campo, inizieranno lo sfilamento alle 9,30 di venerdì da piazza Rivoli, percorrendo il corso Vittorio Emanuele.

ONOMASTICI DI DOMANI. - San Giuseppe Calasanzio.

FUNZIONI DI DOMANI. - Misericordia: ore 7 Messa con Esposizione del SS. per le Quarantore; 20,30: rosario, predica, benedizione. - S. Secondo: Quarantore. Funzione del pomeriggio, giovedì a S. Teresa dei B. C.

FIERE DI DOMANI. - Carrù, Monastero Bormida, Racconigi, Serravalle Langhe, Sezzadio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22 corr.: Ruota di Roma: 53 da 83; 76 da 73; 39 da 71; 71 da 56; 76 da 50. - Ruota di Torino: 8 da 72; 35 da 63; 47 da 59; 78 da 58. - Ruota di Venezia: 12 da 107; 69 da 80; 69 da 75; 19 da 70; 28 da 57; 3 da 51; 11 da 50. La dote dell'estrazione è riprodotta a Torino; è in ritardo a Bari di 34 estr.; a Firenze di 61; a Milano di 34; a Napoli di 15; a Palermo di 5; a Venezia di 26.

IN CUCINA E IN CASA

DOLCE D'ALBUMI. — Dosi: 4 uova, 100 gr. di zucchero, 180 gr. di farina, 60 gr. di burro; 3 gr. di bicarbonato di soda, 7 grammi di cremortartaro, un pizzico di zucchero vanigliato.

Battere a neve gli albumi e aggiungere successivamente lo zucchero, il burro, la farina, il bicarbonato, il cremortartaro e, infine, lo zucchero vanigliato.

Versare in una tortiera spalmata di burro e appena cosparsa di pane grattugiato. Cuocere al forno oppure con brace sopra e sotto.

LE PENTOLE di ferro e di rame, si puliscono bene nel fondo con due cucchiaiate di bicarbonato di soda e poca corteccia di quercia o di castagno, su cui si verserà dell'acqua, lasciando bollire per un'ora.

Le Piccole Italiane della Fiat sono tornate da Marina di Massa

In viaggio con il Federale
Il saluto del sen. Agnelli

Stamane sono giunte a Torino, dopo un mese trascorso nella bella colonia della Fiat a Marina di Massa, 1000 Piccole Italiane, figlie di operai ed impiegati della grande azienda torinese. Si è già detto della recente visita del Segretario Federale, che proprio ieri aveva trascorso alcune ore tra loro, e aveva assistito alla trasmissione radiofonica con cui le bimbe si erano già accostate, con un giorno d'anticipo, ai loro genitori, quasi con un ridente preavviso piovuto dal cielo. Stamane alle sei e mezzo, le Piccole Italiane hanno iniziato il loro viaggio; e Piero Gazzotti era ancora con loro. Su e giù per tutto il treno, pareva continuare le sue visite alle colonie; e le continuava effettivamente poichè si trattava per lui non soltanto di constatare la efficienza dei servizi, ma anche e soprattutto di avvicinare il suo cuore a quello dei piccoli figli della Patria, per la gioia di sentirli battere insieme nel grande amore della Madre comune.

All'arrivo a Porta Nuova la festa si rinnovò più accesa e commovente: la festa, che continuamente si ripete, della Patria fascista. Erano ad attendere il treno, oltre alle più alte gerarchie, i parenti che costituivano una numerosa rappresentanza della grande famiglia della Fiat, cui aveva voluto mettersi in testa il senatore Agnelli, accompagnato dal prof. Valletta e dal conte Camerana. Della Federazione erano presenti il camerata Giay, vicesegretario federale; il comm. Almerigi, il dott. Molari, il comm. Perez, il centurione Racca, il dottor Monteleone, l'avv. Codogni per l'Unione industriale, e moltissimi altri.

Dal treno discesero, oltre al Segretario Federale, il comm. Brambilla, direttore dell'Ente opere assistenziali e il dott. Venturi, segretario dei Sindacati dell'industria.

Le piccole italiane, ordinatesi rapidamente, sfilarono dinanzi al gruppo delle autorità e ai familiari, aggiungendo sempre la freschezza di un sorriso al saluto romano che irrigidiva il piccolo braccio. Il senatore Agnelli le guardava con pacata compiacenza, mentre il volto pareva illuminarsi di una contenuta gioia.

Uscite in via Sacchi le bimbe si diressero verso la vicina sede della Cassa mutua operai Fiat in via Carlo Alberto 43. Il corteo ebbe appena lo spazio di snodarsi intero, mentre i genitori già si mescolavano alle loro piccole, confondendo le file. E così per strada si facevano le prime confidenze, si dicevano le prime parole affettuose, persino riuscivano a scambiarsi in fretta, un primo bacio. Alla Cassa Mutua rapidamente le piccole italiane furono consegnate, abbronzate e felici, ai loro genitori. I piccoli gruppi se ne andavano via in fretta, la grande famiglia Fiat tornava a dividersi in tante piccole unità, disciplinate e concordi nella nuova giustizia instaurata dal Regime. E certo oggi nel frastuono dell'officina, o nella raccolta gioia della mensa modesta ma lieta, molti cuori avranno per un attimo battuto più in fretta al pensiero di Mussolini.

Il sen. Agnelli e il Federale assistono alla sfilata delle bimbe

Le Piccole Italiane sfilano per via Sacchi. Attorno al corteo si affrettano i famigliari delle bimbe

Il saluto di S. E. Ricci ai mille Avanguardisti del pre-Campo Dux

All'inizio del pre-Campo Dux dei mille Avanguardisti di Torino e provincia a Condove, il console Salvetti, inviava a S. E. Renato Ricci un telegramma di saluto devoto dei partecipanti. S. E. l'onorevole Renato Ricci ha così risposto:

«*Console Salvetti - Torino.* — *Molto gradito giuntomi saluto Avanguardisti codesta Provincia che con gagliarda volontà si preparano partecipare prossime grandi manifestazioni romane. Ricambio saluto certo ch'essi sapranno dimostrarsi pienamente degni del privilegio loro accordato*».

La morte di un volontario

E' deceduto all'ospedale militare ove era ricoverato da qualche giorno il dott. Luigi Rossi, ben conosciuto non soltanto a Venaria Reale, dove esercitava, ma pure a Torino. Il dott. Rossi, già volontario durante la grande guerra, era partito per l'A. O., arruolandosi fra le Camicie Nere della «28 Ottobre». Dopo la campagna d'Africa era tornato in Patria, presso la famiglia. Malauguratamente una grave forma di appendicite lo trasse alla tomba.

Fino al momento estremo il valoroso Milite ebbe parole dettate da altissimo patriottismo.

Associazione Nazionale d'Africa. — Venerdì 28 agosto ore 9,30 riunione in sede per assistere, con gagliardetto, allo sfilamento delle truppe di ritorno dalle esercitazioni estive.

Al Pre-Campo Dux di Condove

Esercizi ginnico-militari dei mille Avanguardisti del Pre-Campo Dux, che ieri furono visitati dal Podestà ing. Sartirana e che questa sera riceveranno la visita del Segretario Federale Piero Gazzotti

FIGURINE DELLA STRADA

La volontà dello zio

Letto il testamento dello zio Onorio, furono tutti d'accordo: ciò che deprecava il defunto, non sarebbe mai accaduto. Le due fazioni, gli Sciolda e i Lorio, non si sarebbero riconciliate in eterno. Ognuno avrebbe preso la propria parte, secondo la volontà di quella buon'anima; e poi gli uni e gli altri si sarebbero ancora asserragliati nei rispettivi fortilizi. Guerra senza quartiere: non c'era da dubitarne.

Prima lettera

Ma chissà poi perchè lo zio Onorio aveva voluto essere così specifico nelle sue ultime volontà. «Detratto il terzo delle mie sostanze, devoluto a opere di beneficenza secondo un elenco a mani del notaio, mio esecutore testamentario, i rimanenti due terzi andranno ai nipoti Sciolda e ai nipoti Lorio, rispettivamente; a condizione che l'inimicizia che li disgiunge da quindici anni sia mantenuta viva per sempre. Che se poi le due parti muovessero di comune accordo per impugnare il testamento, e contravvenire alle mie volontà, reputando troppo considerevole la parte lasciata da me alla beneficenza, allora dispongo che essi decadano da ogni diritto e che l'intera mia sostanza vada ad opere di bene secondo la discrezione del mio esecutore testamentario. Così come se le due parti in conflitto giungessero, attraverso una qualsiasi altra strada, a un componimento della lite che li separa da tanto tempo. Non avendo accettato la mia mediazione, ma vivo, intendo che non trovino motivo di pace sulla mia bara».

La lotta continuerebbe, perciò acerrima, senza tregua, a base di dispetti, di malignità, di pettegolezzi, di invidie femminili, di cocciutaggini maschili, di cattiverie di tutti. E fino allo spegnimento dell'intera famiglia. Si poteva esserne sicuri: bastava raccogliere le occhiate di scherno e di odio che si intersecavano nello studio del notaio, gli Sciolda di qua e i Lorio di là, nettamente divisi da un vasto tavolone coperto di fascicoli!

Sennonchè, tornati a casa, i primi trovarono sullo scrittoio del loro Mario, orgoglio e speranza della famiglia, questa lettera: «Carissimi, sono giovane e posseggo una laurea d'oro. Non temo la vita. Me ne infischio di tutte le ricchezze della terra. Ma amo perdutamente Mariuccia. Poichè so che voi preferireste vedermi morto piuttosto che fra le braccia della mia adorata, rinuncio a voi, alla famiglia, se vorrete anche al nome. E fuggo con lei, nel vasto mondo, dove costruiremo il nostro nido e la nostra vita: la nostra felicità. Perdonatemi. Dimenticatemi. Mario».

Seconda lettera

Quasi allo stesso minuto, i Lorio, col cuore angosciato, leggevano una lettera trovata sul comò della camera di Mariuccia, fiore delicato e virgineo della famiglia: «Carissimi, E' inutile imprecare, maledire. Amo perdutamente mio cugino Mario. E' un uomo come ce ne sono pochi, e considero come una colossale fortuna il suo affetto. Il denaro non mi interessa. Mario saprà guadagnarne finchè vorrò. Fuggo con lui. Andremo a costruirci in un cantuccio dimenticato del mondo il nostro nido, la nostra felicità. Perdonatemi, dimenticatemi. Mariuccia».

Mezz'ora dopo, gli Sciolda e i Lorio erano di bel nuovo riuniti nello studio del notaio a esaminare la situazione. Bisognava stabilire ben chiaro che dalla pazzia di quei due ragazzacci la volontà dello zio Onorio non era stata violata! Sarebbe mancato altro! L'eredità per aria, perchè quei due se l'erano intesa a dispetto di tutti e avevano preso la fuga!

Il notaio sedette in mezzo alle due fazioni e prese paternamente a parlare: «Intanto, la volontà del defunto è rispettata. Ma non come intendete voi. C'è un codicillo al testamento di interesse estremo. Sono in dovere di leggervelo: — Unico desiderio e sola aspirazione dei miei ultimi anni fu di riportar la pace nella mia famiglia, in lotta senza nessuna ragione che non sia la bassa invidia. Desiderio e aspirazione che si erano concretati in un sogno: portar all'altare Mario Sciolda e Mariuccia Lorio, sposi. Ho gettato il buon seme tra le spine della discordia. Se dovesse maturare dispongo che due terzi delle mie sostanze vadano agli sposi, e il terzo rimanente sia diviso in tre parti ancora, una alla beneficenza, l'altra agli Sciolda e la terza ai Lorio, sempre che la discordia si perpetui in eterno fra le due parti, e gli sposi possano vivere indipendentemente dalle rispettive famiglie, in altra città. In caso contrario...».

«Basta, signor notaio, con i casi contrari. Per ora questo caso almeno se lo tenga tra le scartoffie. — è uno Sciolda che parla. — Rintracciamo i fuggitivi e sposiamoli alla svelta. Sennò, a furia di andare, ci rimetteremo tutto davvero».

«Io per me non sono di questo parere — è il capo dei Lorio — quel manigoldo mi ha rapito la figlia. Mi ha offeso in quel che ho di più sacro. Sono pronto a rimetterci il tutto, ma voglio il mio onore vendicato».

Il notaio non ha finito: «Ancora un momento, signori. Il testamento è datato il 15 agosto 1934. Mario e Maria sono già marito e moglie: li ha sposati lo zio Onorio, sei mesi fa, segretamente. La volontà dello zio è quindi rispettata fin nei particolari e il suo sogno non è più un sogno. Quanto vi è dovuto, eccolo qui: due assegni della Banca d'Italia. Signori, ho finito».

Radel

Le iscrizioni per il Raduno degli Alpini a Napoli

Sotto la presidenza di S. E. Manaresi, comandante del 10.o Reggimento, ha avuto luogo in Roma, il 23 corr., il rapporto delle Gerarchie alpine per fissare le modalità della grande adunata a Napoli. Il comandante ha annunciato che, in base alle iscrizioni pervenute ancora alla Segreteria generale, si può prevedere che il Raduno riuscirà imponente per la larghissima partecipazione degli alpini. Su richiesta di alcuni comandanti di sezione, il Comando del 10.o ha prorogato le iscrizioni, le quali si riceveranno nelle consuete modalità fino a tutto il giorno 3 settembre p. v.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Musica da camera: pianista Emma Fomia — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 18,00: Comunicazioni del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Not. in lingue estere — 20,45: Selezione di operette — 21,30: Conversaz. di Giuseppe Prezzolini: Il patriottismo degli italiani d'America — 21,40: Concerto corale diretto da Maddalena Pacifico; Nell'intervallo: Conversaz. di Lucio d'Ambra — 22,30-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro La Rosa Parodi (soprano Magda Olivero, violinista Giannino Carpi), musiche di Ciaikowsky, Alfano, Martucci-Cimara, Debussy Kodaly; Negli intervalli: Conversaz. di Giuseppe Villaroel; Notiziario turistico; Dopo il concerto: Musica da ballo sino alle ore 23 — 23: Giornale Radio.

Vienna: 22,35: Dischi, 23,30-1: Musica viennese — Parigi P. P.: 20,10: Varietà brillante; 22,30-23: Dischi — Parigi T. E.: 21: (Da Salisburgo): Mozart: «Serenata» per orchestra — Radio Parigi: 22,45: Musica da ballo; 23,15-0,15: Musica leggera.

Il ritorno dal campo delle truppe della "Superga,,

LA IMPONENTE SFILATA DI VENERDI' IN CORSO VITTORIO

E' ormai quasi terminato il periodo delle esercitazioni estive delle truppe della Divisione Superga, periodo iniziatosi il 30 giugno per finire domani 27 agosto.

Venerdì mattina le truppe si raduneranno alle porte di Torino; e tutta intera la Divisione Superga, al comando del suo generale, sfilerà per corso Francia e corso Vittorio Emanuele. Sarà per i soldati un premio alle lunghe fatiche del campo; affettuoso premio, perchè certamente tutta la popolazione accorrerà a salutarli ed applaudirli, oggi che più che mai il nostro popolo ha per l'Esercito uno slancio di riconoscenza e di amore.

Nello stesso tempo la cittadinanza potrà constatare direttamente l'efficienza tecnica e lo spirito guerriero del nostro Esercito. Alla sfilata di venerdì prenderanno parte gli allievi della R. Accademia di Artiglieria e Genio, gli allievi ufficiali di complemento della scuola di Moncalieri, i reggimenti di fanteria 91° e 92°, il 4° reggimento bersaglieri, il battaglione carri d'assalto, la 1a compagnia chimica, il reggimento «Nizza Cavalleria», il 5° reggimento artiglieria, il 1° reggimento artiglieria d'Armata, il gruppo «Susa» del 1° reggimento artiglieria alpina e reparti del 1° reggimento Genio. Alle dieci avrà luogo la sfilata dinanzi a S. E. il Generale Comandante il Corpo d'Armata, presenti tutte le maggiori autorità cittadine, per le quali sono state disposte apposite tribune all'incrocio di corso Vittorio Emanuele con corso Vinzaglio.

Lo sfilamento terminerà verso le ore undici e per tutta la durata sarà interrotto nella zona il transito dei tram e dei veicoli.

Ad assistere sono state invitate tutte le rappresentanze dell'U. N. U. O. I., delle associazioni nazionali militari e fasciste, nonchè quelle dell'O.N.B. e delle formazioni giovanili.

Le rappresentanze stesse si disporranno sul controviale di corso Vittorio Emanuele, nel tratto tra via Donati e corso Inghilterra.

Importazione di ferri, acciai e macchine. — L'Unione fascista dei Commercianti comunica che le ditte interessate all'importazione per il IV trimestre del corrente anno di ferri, acciai e macchine, riguardanti le voci di tariffa elencate nella tabella al della circolare del Ministero delle Finanze, dovranno rivolgersi subito alla Segreteria del Sindacato Commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati (palazzo Cavour, via Cavour, 8).

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 128.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni. L. 2.
MOTONAVE: Ore 21,30: Crociera danze.
CAY DANZE: Ore 21,3 c. Moncalieri 32.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Sogno interrotto. Nuovo.
CHIARELLA: Prima visione assoluta film Capitano Hutt e Spett. Roland.
IDEAL: Jungla in rivolta e Varietà.
STATUTO: «Senza famiglia» dal celebre romanzo di Ettore Malot. 1,60.
MAFFEI: «... e tornan le stelle» e Var.
ALFI: «Il selvaggio» Paul Muni.
NAZIONALE: Parata di primavera. 1,05.
MASSIMO: «L'allegro tenente» con Claudette Colbert, M. Chevalier. 1,05.
ITALA: «Pollaiolo Sweaka» Frolich.
SAVOIA: Angeli senza paradiso.
CORSO: Sterminateli senza pietà.

I divertimenti

Al CINECORSO oggi un grande film della 20 Century: STERMINATELI SENZA PIETA' con Rochelle Hudson, Cesar Romero e Bruce Cabot. Nel «Luce» Visioni della rivoluzione spagnuola

NAZIONALE: ultimo giorno di «Parata di primavera» Domani: Aria Continente (Musco)

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Disporre orizzontalmente nel casellario le parole sotto definite. Se la soluzione è esatta, leggendo verticalmente dall'alto al basso le lettere che verranno a trovarsi nelle colonne bordate risulterà un aforisma di Ugo Ojetti.

N.B. - Ogni parola ha inizio nella casella segnata dal rispettivo numero d'ordine e termina nella casella che precede la parola seguente. La parola che non termina in una riga, seguita nella successiva come nella scrittura comune.

1) Evento fortuito; 2) Oriente; 3) Sport marinaro; 4) Giuochi sportivi; 5) Corpo legislativo; 6) La guerra tra Roma e Cartagine; 7) Fiume che nasce in Istria ai piedi del Nevoso; 8) Fiore e strumento; 9) Sultanato dell'Arabia; 10) Atta a contenere acqua; 11) Affermazione di fede; 12) Fervore di operosità; 13) Lubrificante... che può essere commestibile; 14) Sistema montagnoso della Siria; 15) Strumento musicale a corde; 16) Gli antichi abitanti del Lazio; 17) Divinità bugiarde; 18) Voragine; 19) Sacerdotessa di Venere; 20) La sigla di Imperia; 21) Si difende lanciando un liquido nerastro; 22) Moneta rumena.

EQUAZIONE ENIGMATICA

$$A + B = X$$

$$A + (B - a) + C = Y$$

A = Di ciascun lo sperato benaficio (5).
B = Ornamento della nave di bandiere (4).
X = Son fuochi colorati d'artificio (7).
C = Fu matrigna cruda più delle fiere (3).
Y = Piccol fringuello dell'Indie Orientali di leggiadri color dipinto nell'ali (9).

Soluz. dei giuochi pubbl. lunedì

Parole incrociate:

SPINGARDA
F R I E P
IRIS N ULRO
C AIE AGO R
C URANO T
ALA A I SE
N STAME M
A TUO OVE A
SPIE S INDI
O N O T I
BABILONIA

Sciarada:
Bel - zebù (Belzebù)

Fran

Appendice di «STAMPA SERA» (40

BARCHETTA DI CRISTALLO
GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

— Credete che potesse aver nemici?
— Oh!
Era scandalezzato.
(Ma chi è costui?).
— E la marchesa?
(Ah! quella! Non aveva nemici di certo!).
— E' venuto qui oggi... un signore piccolino, che sorride sempre e si frega le mani?
(Ma questo è un matto! Io non ricordo di averlo fatto passare... come è entrato qui dentro?).
— Non so di chi lei voglia parlare...
— Del cavalier Moroni, perbacco! Non è venuto qui, oggi nel pomeriggio, il cavalier Moroni a chiedere di parlare con la marchesa?
(Era certo qualcun altro tipo che ha voluto la burla... Ma la signora marchesa si ha ricevuto... Che cosa ci sarà sotto a tutto questo?).
— Sicuro... Ricordo... Ma lei chi è?
— Giusto.

Gli mostrò la placca di suolo, insegna della sua funzione, terrificante lasciapassare per tutti gli Stigi dell'inferno umano.
— Polizia.
— Ah! — e strinse le labbra e sbarrò gli occhi.
— Niente paura... E la marchesa lo ha ricevuto?
— Proprio! Sì... sì... signore... Balbettava.
— Non c'è nulla di male che lo abbia ricevuto. Ma, adesso ditemi: a che ora vi coricate, voi?
— A mezzanotte. Viene il giardiniere a sostituirmi fino alle sette... Si mette a dormire in una branda, lì dentro — e indicò la camera severa, dietro i larghi vetri, col tavolo sul quale era il registro per le firme.
— Bene. Quando viene, ditegli di non mettersi a dormire, questa notte, perchè io tornerò dopo le dodici... e dovrà aprirmi il portone. E ora, se non vi dispiace, apritemelo voi, perchè io possa uscire.
Quando fu davanti al grande portello, tagliato in uno dei battenti, e lo ebbe aperto, si ritrasse per lasciarlo passare e trovò la forza di chiedere:
— Ma perchè la polizia... signore?
De Vincenzi gli sorrise, gli fece un cenno di saluto con la mano e uscì sull'ampio marciapiede illuminato e quasi deserto.
Si tirò su il bavero del pastrano, che faceva un freddo acuto e camminò svelto verso San Babila.
E' possibilissimo — pensava — che i medici non si siano affatto ingannati... E' possibilissimo che per un caso il marchese sia morto di morte naturale... ma io non lo credo... Questa volta la natura sarebbe intervenuta con troppa opportunità! E la natura non è tempista altro che se si tratta del regno vegetale. Le embolie, di solito, non vengono mai al momento giusto e per quel che riguarda il defunto marchese Vitelleschi il momento di crepare era proprio questo...
Parecchia gente stava ad aspettare la sua morte... Ha perfettamente ragione quella cara donnina di sua moglie: molti desideravano uccidere mio marito!... Io almeno due posso supporli... Però ella aveva anche detto a lui, De Vincenzi: molte volte non si compie un omicidio, perchè non si giunge a tempo...
Si trattava, quindi, soltanto di vedere se questa volta fossero giunti a tempo. Il problema col signor Marco era risolto dal pugnale. Quest'altro problema — ma non si trattava poi, forse, di un problema unico? — poteva venir risolto dall'oggettino, che aveva raccolto in terra nella camera del morto, quell'oggettino che qualcuno doveva aver lasciato cadere e che era andato a incunearsi fra il tappeto e il marmo della base del camino... e che adesso si trovava nella sua tasca. Era a cagione appunto di esso che in quel momento De Vincenzi affrettava il passo, fin quasi a correre giù per corso Vittorio Emanuele.
No, non avrebbe fatto i portici, affollati; ma più tosto sarebbe passato rasente al Duomo e avrebbe attraversato la piazza. Doveva far presto, se trattava di trovare ancora al laboratorio il suo amico.
Intanto, poichè l'aria fredda gli aveva fatto bene alle meningi ed egli era gradatamente riuscito a liberarsi dei depositi tossici che la conversazione con la donna dai capelli corvi — ma come aveva fatto ad aver preso quel delizioso abito di crespo nero, accollato e corto al polpacci? — vi aveva lasciati, cercava di fissare alcuni punti.
Lo faceva, ragionevolmente, in modo succinto, dando un nome a ogni casella. O più tosto un titolo a ogni capitoletto. A scrivere il capitolo, avrebbe provveduto in seguito e gli avvenimenti, voleva intendere lo svolgersi dell'azione incominciata, lo avrebbero aiutato.
— Notaio, testamento (questo capitolo aveva due titoli, ma era unico);
— nob. Defendente, fratello;
— nob. Gastone, nipote;
— specchio;
— convocazione del notaio per le 11, fatta dal defunto poche ore (o pochi minuti?) prima di morire.
— ceneri trovate nel caminetto;
— oggettino;
— paura, reale o simulata, di Delia di essere uccisa;
— collezione delle pietre preziose;
— smeraldo di Budda.
Si trovava, adesso, in mezzo alla piazza.
E tutti i «capitoletti» di via Fiori Oscuri?
Ah! erano troppi!
Alcuni d'urgenza immediata, però:
— Harry Gordon;
— Margaret;
— visconte della Cuna;
— pugnale;
— vasi cinesi dell'epoca dei Ming;
— barchetta di cristallo.
Tre persone; tre cose. Avevano più anima le seconde o le prime per lui? Sarebbero state decisive le seconde?
Perchè poi quella junka cinese, coi remi messi per lungo e con la vela ghemba? «Un giallo!» aveva detto in estasi il professore.
Era arrivato...
Entrò nella farmacia, andò direttamente dietro il banco, aprì la porticina del laboratorio.
— Buona sera, dottore!
— Oh! caro!...
Il dottore, in camice bianco, stava manipolando polverine.
— Bisogno di aiuto?
Lo guardò in volto e lo vide pallido.
— Non ammalato, eh?
— Ma no! — e sorrise: un po' ammalato lo era; ma si sarebbe fatto curare dopo, a crisi superata.
— Bene. Allora?
Lo fissava coi suoi occhi chiari. Aveva il cranio calvo, roseo; il volto pieno, roseo; la barba ricciuta, bionda. Era giovane. Della stessa età di De Vincenzi, mese più, mese meno: avevano fatto l'Università insieme, il dottore in farmacia, il commissario in legge. All'Università, il farmacista faceva all'amore; l'avvocato scriveva versi. Adesso, s'erano dati alla pratica delle scienze esatte, entrambi.

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Viaggio interrotto

A Michele Tucci quelle diecimila lire che, morendo, gli aveva lasciato uno zio quasi dimenticato, piovvero in tasca tanto più gradite in quanto del tutto inaspettate. E le accolse come una benefica manna. Non che fosse in bolletta, no, ché egli guadagnava discretamente, ma le spese assorbivano completamente le entrate e solo grazie a non facili acrobazie riusciva a stanziare l'indispensabile per procurare qualche lecito e onesto svago a Olimpia, una bella figliola, manichino in una grande sartoria, che, a dire il vero, ne avrebbe desiderato di più. Quando il notaio gli mise in mano quel pizzico di biglietti da mille, Michele si sentì un altro uomo e cominciò ad architettar progetti per trovar loro il più conveniente impiego. Ma, ahimè, a toglierlo d'impaccio intervenne premurosa la buona Olimpia che sfornò senz'altro un magnifico programma per le vacanze estive. Con una cifra simile a disposizione, perché non trascorrerle su una bella spiaggia o in qualche celebrata stazione montana? Per lei era indifferente il mare o il monte; scegliesse pure Michelino; l'essenziale era che scegliesse. E per rendere più interessante il programma, perché non fare il viaggio con un bell'automobilino preso in affitto? Si era in aprile; tutto il tempo per imparare la guida e mettersi in regola con i regolamenti. A Michelino l'idea piacque in linea teorica; ma non celò la sua netta antipatia in linea pratica. Niente paura: ogni giorno il disgraziato doveva sorbirsi l'esaltazione del progetto e ogni giorno, suo malgrado, perdeva terreno, cedeva su un punto, sloggiava da una posizione. Anche se tutti quei denari fossero sfumati, che male c'era? argomentava Olimpia. Se non si approfitta dei denari trovati, trovati capisci, Michelino bello, è inutile stare a questo mondo. E dopo quindici giorni d'una cura simile, pur di liberarsi da quel tormento, da quell'ossessione, da quella pizzicata continua, insistente, Michele disse di sì; a denti stretti, ma lo disse. Olimpia aveva saputo essere irresistibile, ma nella capitolazione di Michele entrava anche il bene che egli voleva alla ragazza, il desiderio di darle, finalmente, una soddisfazione. Peccato che gli venisse a costare tanto.

Poi venne l'opprimente periodo della preparazione, delle lezioni di guida, delle pratiche per il brevetto, delle compere a getto continuo, ché, tutti i giorni, Olimpia aveva un razzo nuovo, una bella idea nuova, come la chiamava lei. Ormai Michele era sulla china e rotolava fino in fondo. Finché venne, come una liberazione, la vigilia della partenza. Ed era appunto mentre stava comprimendo in un valigione nuovissimo l'inverosimile quantità di roba messa insieme dalla fantasia di Olimpia che Michele ricevette la visita di Giacomo Bruni, suo vecchio amico. Che Giacomo avesse qualche grosso guaio per le mani non ci voleva un occhio di lince per vederlo, con quella faccia impressionante addirittura. Michele, che ormai era tutto concentrato nel viaggio, pensò che quella visita avrebbe potuto benissimo essere rinviata di venti giorni, ma dovette ascoltare la dolorosa storia delle dolorosissime vicende dell'amico, storia che si concluse con la richiesta d'un prestito di alcuni biglietti da mille per colmare una lacuna esistente nella cassa gestita dal disgraziato che aveva prelevato una notevole somma, colla certezza, la solita certezza, di poterla restituire entro breve termine. Il giorno successivo, una improvvisa verifica avrebbe scoperto l'ammanco. La prospettiva era di una gravità terribile: se non trovava il mezzo di turare la falla era il disonore, la miseria, forse la prigione.

Michelino, che aveva buon cuore, si sentì invaso dal desiderio di prendere quanto aveva ancora di disponibile — un seimila lire — consegnarlo a Giacomo e mandare a monte il viaggio e la spiaggia. Ma il pensiero di Olimpia frenò immediatamente i suoi generosi impulsi e gli diede la forza di rispondere con un diniego all'angosciosa richiesta del povero amico. Il quale, senza insistere, se ne andò accasciato, più disperato di prima, mulinando catastrofici progetti.

Dodici ore dopo Olimpia e Michele filavano a prudente andatura verso la riviera su una passabile torpedo presa in affitto. Ma mentre la ragazza sprizzava gaiezza e felicità da tutti i pori, il suo compagno dava indubbi segni di preoccupazione e mostrava di essere in preda a non troppo lieti pensieri. Cosa che non mancò di mettere in agitazione i nervi di Olimpia, tanto più che tale stato di preoccupazione pareva influenzare non poco la guida della macchina. E che tali timori non fossero del tutto infondati se ne ebbe presto la prova quando a una trentina di chilometri dalla partenza l'inesperto Michele, visto che un passaggio a livello automatico stava chiudendosi mentre egli era a una decina di metri, perdette il controllo di se stesso, frenò, sterzò, fece tanto insomma che portò l'automobile a sdrucciolare lungo la scarpata laterale e ad adagiarsi, per fortuna con un certo garbo, in un prato sottostante.

Quando riprese conoscenza, Michele si trovò steso su un letto d'ospedale con a fianco una giovane infermiera che si affrettò ad elargirgli un graziosissimo sorriso, che gli addolcì il risveglio. Non appena riuscì a rendersi conto di quanto era successo, chiese notizie di Olimpia ed apprese con viva gioia che era uscita incolume dall'incidente. Lui invece, a bilancio fatto, aveva messo insieme la frattura di una clavicola e una abbondante collezione di contusioni, slogature, escoriazioni; ma tutto senza quel pericolo di complicazioni che si era creduto al primo momento. Ad ogni modo, per una ventina di giorni doveva restarsene a letto, debitamente impacchettato e incerottato. — Mi sta bene — pensava Michele — se invece di far retta ai capricci di Olimpia avessi aiutato quel povero Giacomo avrei fatto un'opera buona e non sarei in questo po' po' di guaio.

Il giorno dopo venne Olimpia a fargli visita.

— Caro Michelino — ella gli disse con l'aria più triste che gli riuscì di combinare, — guarda che disdetta. Non me ne va una bene. M'ero accorta subito che guidavi un po' da principiante. Per fortuna che sono rimasta illesa. Non preoccuparti di nulla, caro; la valigia con la mia roba l'ho già ritirata. Non aver fretta di alzarti, tanto, vedi, io ho trovato modo di passar benino, anzi benissimo, le vacanze. Vado a Rimini con Irene, sai quella che ha il banchiere. Mi divertirò tanto, perché loro non badano a spese e poi lui guida bene. Ma se non te va dimmelo sinceramente! vuoi che resti a casa? Non c'è nessun male; non devi essere geloso; io il banchiere non lo guardo neppure. Ma se ti dispiace... mi dispiacerebbe... però...

— Ma no, tesoro, vai pure! Ti pare? Sacrificarti per uno che guida da principiante, che ha arrischiato di accopparti? Vai, vai, divertiti e non darti pensiero di me.

Ma il giorno dopo e negli altri che seguirono, malgrado il miglioramento che si andava producendo nei suoi rattoppi, il termometro cominciò a denunciare l'esistenza di qualche linea di febbre. La giovane infermiera che lo assisteva con ogni cura se ne fu preoccupata. Preoccupazione sincera, ché era evidente che ella si interessava dell'ammalato assai più che non comportasse il suo dovere e l'ammalato a sua volta non era insensibile alla sua grazia, alla sua bontà e alla sua bellezza. E lunghette erano le conversazioni fra i due, durante le quali Michele apprese che ella si chiamava Lisetta, che viveva con la mamma e che fra pochi giorni avrebbe preso le vacanze. E' logico credere che un qualche cosa di molto eloquente fosse passata negli occhi di Michele a tale annuncio se Lisetta sentì il bisogno di aggiungere prontamente:

— Ma andrò solo quando le sarà passata la febbre. Io credo che essa dipenda da qualche causa speciale che non mi so spiegare. Lei deve avere qualche preoccupazione, qualche affaruccio di cuore, magari...

Commosso da tanta tenera chiaroveggenza, Michele le aprì il suo cuore, le raccontò tutti i particolari della sua relazione con Olimpia, il progetto delle vacanze, l'incidente, la disinvoltura colla quale la ragazza lo aveva abbandonato temporaneamente, il rifiuto opposto all'amico.

Quando ogni preoccupazione fu scomparsa e Michele cominciò ad alzarsi, Lisetta gli annunciò che il giorno dopo l'avrebbe lasciato. Ma glielo disse in modo tale, che Michele ne fu commosso. E presale le mani e guardandola nei dolci occhi pieni di bontà le chiese:

— Con chi va in campagna?

— Con mia mamma.

— E se venissi a trovarla?

— Che dice, signore?

— Sì, verrò volentieri se ella consente a presentarmi alla mamma come amico; ma un amico che è pronto a divenir ben di più, per poco che Lisetta senta per me quel che io sento per lei: un fidanzato cioè, per oggi; uno sposo al più presto possibile.

Chinò la testa, Lisetta, ma le sue mani tremarono e si lasciarono stringere docili dalle mani di Michele. E quando alzò gli occhi che la commozione aveva resi vividi e brillanti, Michele non durò fatica a leggervi un pieno consenso. Felice, soavemente felice, le disse ancora:

— In fondo a tutto questo, Lisetta, vi è giustizia. Perché se considero l'incidente come un castigo — castigo per avere dimenticato i doveri dell'amicizia — credo d'aver diritto a un compenso non fosse altro che per le sofferenze fisiche, il dolore, l'angoscia, il rimorso, che mi hanno torturato in questi giorni. E questo compenso, solo l'amore, ma un amore come il tuo, Lisetta, può concedermelo.

Dido

Dopo l'eccidio di Mosca

Ombre di tragedia nel duello Stalin-Trotzky

Parigi, mercoledì sera.

La condanna feroce è stata inflessibilmente eseguita. Sotto la scarica di fucileria, Zinoviev, Kamenef e i loro quattordici compagni di tragica ventura sono caduti. Vanamente la vedova di Lenin ha chiesto grazia per coloro che, con lo sciagurato Tomsky, Rykow, Trotzky e Stalin furono fra i primissimi collaboratori del marito. Vanamente uomini di buona volontà, atterriti dal nuovo eccidio, hanno cercato di allontanare dalla Russia sovietica quest'ultima macchia di sangue. Impassibile, chiuso nel suo truce silenzio più inaccessibile ancora delle mura del Kremlino tra cui vive, Stalin non ha levato la mano per turare le canne dei fucili.

Di fronte a questa novella tragedia dei più alti gradi sovietici il mondo non s'è ancora riavuto. L'essenza del dramma, però, già si rivela, e, di tra le pieghe del processo e delle finzioni politiche traspare. Ancora una volta due uomini sono di fronte: l'ex-ciabattino georgiano Giugasvili, detto Stalin, ed il diabolico israelita Leiba Bronstein, detto Trotzky. E, ancora una volta, Stalin ha vinto.

Zinovief durante un suo discorso al popolo di Leningrado

Lotta mortale

Sappiamo che non è solo in omaggio all'odio personale senza limiti dei due collaboratori di Lenin che altro sangue è stato sparso, ma per il gigantesco urto di due concezioni bolsceviche antiteticamente create pur essendo sgorgate dalla stessa polla. Queste due concezioni, però, trovano in Stalin e in Trotzky i loro supremi esponenti.

Stalin ha giocato al mondo la più mostruosa beffa. Con il sangue di Zinoviev e di Kamenef egli ha spezzato ogni possibilità di legare la responsabilità del suo governo a quella Quarta Internazionale che è creatura di Trotzky e che ha levato la bandiera della guerra civile in Spagna. Il processo di Mosca non ci ha mostrato le prove inoppugnabili della colpevolezza di coloro che sono caduti sotto la scarica del plotone di esecuzione. Le confessioni inaudite dei giustiziati non hanno convinto nessuno. Al disopra di tutto e di tutti sta lo scopo politico da raggiungere, a qualunque costo e con qualsiasi mezzo, anche passando su sedici bare. Ma queste son cose che riguardano la Russia.

L'episodio attrae piuttosto ancora una volta l'attenzione del mondo sul quasi decennale duello fra Stalin e Trotzky. E l'attira proprio in un momento in cui da più parti era stata insinuata la ipotesi di un accordo segreto fra i due nemici. Ancor ora qualcuno, ricordando che a Madrid con i consigli di Trotzki sono anche arrivati i rubli di Mosca, potrà pensare che l'accordo sussista e che il massacro di Zinoviev e Kamenef sia addirittura un colossale infernale sipario dietro cui celare la diabolica congiura. Troppo mostruosa sarebbe la mascherata e troppo misteriose le vie che ad essa hanno condotto per potervi credere.

MOSCA — La Piazza Rossa vista dalla nuova costruzione dell'Hôtel Mossoviet

No. Altre vittime sono state immolate sull'altare di una lotta che non conosce colpi proibiti. E Trotzky, errante dittatore fallito, ce ne dà la prova con le sue accuse e con i suoi vani anatemi.

Donde nasce questa lotta che tutta di sangue si irrora?

Forse fin dal primo giorno in cui i sei componenti del consiglio politico sovietico si raccolsero attorno al settimo, Lenin, Stalin e Trotzky si sentirono nemici.

Trotzky era stato il violento, dinamico, fanatico farneticatore attraverso il vecchio ed il nuovo Continente dell'idea che trionfava. Deportato in Siberia due volte e di là due volte evaso a soli ventitrè anni; esule a Ginevra ed a Zurigo per sfuggire alla polizia zarista; espulso da Parigi durante la guerra dopo aver organizzato colà le prime cellule della Terza Internazionale; ramingo, quindi, in Spagna e negli Stati Uniti; arrestato dagli inglesi ad Halifax, quando, tornato per lo scoppio della rivoluzione rossa, già credeva di essere alla fine delle sue peregrinazioni; incarcerato da Kerensky fino al novembre del 1917, poco dopo aver rimesso piede in Patria, egli aveva ovunque, [illegible], agitato l'idea della rivoluzione mondiale. Di questo ideale si sentiva imbevuto fino alle midolla e mai avrebbe potuto pensare di piegarlo ad una qualsiasi necessità pratica, di adattarlo alla realtà di tutti i giorni. Ogni necessità, tutte le realtà dovevano, al contrario, obbedire a questo incontinente, assolutistico ideale.

L'uomo della realtà

Di ben altro panno era stato tagliato l'abito mentale di Stalin. Nato da un ciabattino a Tiflis, vissuto tra i venditori ambulanti e i bottegai in un paese che da soli ottant'anni aveva parzialmente abbandonato gli usi medioevali, prete mancato dopo breve e disastrosa esperienza in seminario; uomo dalle imprese disperate per i primi rivoluzionari; capo di bande armate e autore di colpi di forza divenuti leggendari; egli conosceva una sola legge, quella della necessità, una sola norma, quella della realtà. L'ideale bolscevico era una gran bella cosa, ma per lui prima che a girare il mondo facendo schioppettate era meglio dare al popolo russo quella calma e quella forza per ottenere la quale era sorta la rivoluzione.

Anche fisicamente i due erano costruiti su opposti modelli. Di statura normale, magro, nervoso, inquieto, l'ebreo Trotzky muoveva gli occhi infuocati dall'uno all'altro dei compagni presenti e parlava agitato come se una fiamma strana perennemente gli ardesse in cuore e gli spingesse fuori parole ardenti, sarcastiche, battagliere. Stalin se ne stava impassibile, gigantesco, nascosta la bocca crudele dagli ispidi baffoni; lasciava disputare gli altri; interveniva sibilante quando si concludeva. «Il meraviglioso georgiano» lo chiamava Lenin. «Il maledetto Kintòscica» lo dicevano i suoi nemici. E Kintòscica è il venditore ambulante armeno che s'aggira frequente per i borghi e le città caucasiani.

Già fin d'allora i due non potevano intendersi.

Morì Lenin...

Ma con Lenin, Trotzky era il più potente. Primo Commissario del popolo agli Esteri, dalla sua sede del convento di Smolny egli vagheggiava la guerra coloniale al mondo capitalista. E la propaganda, lavorando quattordici ore al giorno, febbrilmente, con metodi strani. Attaccava tutti, governi e popoli, pubblicando documenti segreti e indiscrezioni, convinto che tutte le capitali sarebbero rimaste impressionate, avrebbero guardato con terrore al suo gabinetto da lavoro. Purtroppo a Brest-Litowsky dovette accorgersi che il mondo era più vasto del convento di Smolny. Fu la sua prima grande sconfitta. [illegible] delegato sovietico, i compassati tedeschi ottennero pieno successo. Egli se ne andò furente e, maledicendo la Germania, divinò che in futuro i due popoli sarebbero divenuti irreducibilmente nemici.

Finalmente, raggiunta l'assoluta dittatura, Lenin nominò Trotzky Commissario per la Guerra. Altri orizzonti gli si aprivano dinanzi. Quella conquista del mondo che per via politica gli era stato dimostrato essere chimerica, egli poteva prepararla armando il popolo bolscevico. Fu un altro fallire, agitarsi, imprecare senza sosta, senza misura. Ma l'esercito rosso sorse, poco a poco, e un'arma formidabile fu posta in mano al Soviet.

Tutto il mondo s'inchinava al passaggio dell'uomo dagli occhi di fuoco. Stalin, invece, vedeva in lui il pericolo mortale del regime; pensava con spavento alla visione che si agitava nel cervello del suo agitato compagno. Imporre con la guerra la bandiera rossa al mondo. Era l'ideale gigantesco che aveva guidato Lenin e Trotzky alla rivoluzione, ma era pazzia il volerlo rendere realtà.

Morì Lenin. Tutto il mondo vide in Trotzky il successore e chi sapeva che soltanto Lenin riusciva a trattenerne gli impeti e mitigarne gli ardori, a limitarne l'incontinenza della fantasia, forse, tremò per la pace dei popoli.

Invece Trotzky crollò e s'elevò alta nel cielo di Russia la nuova stella di Stalin. Colui che con Lenin dominava il paese, rimasto solo, si afflosciò. Si lasciò spogliare con facilità inaudita dall'enigmatico georgiano. Il capo della armata cadde nella più inattesa delle imboscate; l'ebreo sapiente e astuto, polemista di genio e organizzatore fuori classe, si lasciò manovrare, abbattere dal gigantesco georgiano. L'uomo che aveva profuso tesori di pensiero e d'azione per il trionfo rosso, si trovò ridotto all'impotenza dal soldato la cui più grande impresa era stata fino allora quella d'aver costituito il primo nucleo finanziario dei Soviet con un brigantesco assalto ad una carrozza trasportante il tesoro di una banca.

...e Trotzky cadde

Trotzky dovette lasciare le sue cariche. Allora lottò apertamente contro Stalin. Fu la sua fine. Espulso dal partito nel novembre '27, si trovò esiliato con tutti i suoi fedeli nel Turkestan ai primi di gennaio del '28. La motivazione del suo esilio fu ironica: «Incaricato di lavori per conto del Governo». Anche in ironia e sarcasmo, egli si vide battuto.

Rimase poco nel Turkestan. Chiese, per motivi di salute, di poter tornare, come prima della rivoluzione, un vagabondo. Venne allora espulso dai territori delle Repubbliche Sovietiche. Si stabilì a Costantinopoli.

E di qui riprese la lotta contro il nemico mortale. Perseguitato da tutti i governi e da tutte le polizie, si aggirò misteriosamente per l'Europa. Cacciato, appena scoperto, da ogni Paese, riuscì ad andare dove volle sotto le spoglie più impensate. E la Quarta Internazionale, quella della rivoluzione mondiale, fu fatta.

Adesso è ad Oslo, e di là guida la Spagna rossa e di là ha ordito gli scioperi di Francia e di là maledice oggi Stalin inflessibile trionfatore, sui cadaveri di Zinoviev e Kamenef, del piccolo feroce visionario.

Fino a quando durerà questo duello e quanto male porterà ancora alla pace del mondo? Quante vittime e quanto sangue [illegible] ancora l'odio fra l'uomo dagli occhi di fuoco ed il meraviglioso georgiano?

* * *

Il superstite

La moglie dell'agricoltore Filippo Speichiger ha dato alla luce sei bimbi. Il «primato» Dionne era così battuto di una unità. Purtroppo della numerosa figliolanza è sopravvissuto un solo bimbo. Ecco la madre con il suo piccolo.
(Fotografia trasmessa per radio da New York a Londra)

Superstizioni indiane

Tre testi spergiuri uccisi dalla dea della Giustizia

Purnea, (India) merc. matt.

La morte di tre persone avvenuta in circostanze straordinarie ha suscitato una enorme impressione nell'elemento indigeno locale, che ha veduto nel tragico episodio il diretto intervento della dea della giustizia.

Tre facoltosi agricoltori del distretto di Bihar erano stati citati a comparire, in qualità di testi, nel tribunale di questa città per deporre in un importante processo di assassinio.

Uscendo dalla Corte, dopo aver fatto ai giudici delle false dichiarazioni ed essersi macchiati di spergiuro, furono assaliti da tre serpenti velenosissimi dal cui morso morirono poco dopo fra spasimi atroci.

I superstiziosi indigeni non hanno esitato ad attribuire la loro morte alla mano della giustizia. Essi affermano essere impossibile che dei serpenti possano introdursi di pieno giorno in un luogo abitato senza essere scorti.

Una capanna e una stalla per Gandhi e le sue caprette

Bombay, merc. matt.

Il Mahatma Gandhi si è dato finalmente un domicilio definitivo. Lo ha scelto nel piccolo villaggio di Shegoan da dove continuerà a predicare la sua crociata in favore delle classi rurali indiane, con la fervida collaborazione della sua erede spirituale Mirabai, l'ex-signorina inglese Mary Slade.

Una modesta capanna di circa 12 metri quadrati di superficie gli serve da studio, da cucina e da sala di ricevimento. Poco lontano il Mahatma si è fatto costruire una piccola stalla per le sue caprette.

La radiotelegrafia Marconi nella transvolata della Manica

Londra, mercoledì sera.

La recente morte di Blériot, l'aviatore che, come è noto, per la prima volta attraversò in volo la Manica, viene messa in particolare evidenza da un periodico inglese poiché fu proprio quel giornale, che più degli altri, attirò l'attenzione del pubblico sulla transvolata della Manica pubblicando nel 1909 un'apposita edizione contenente la narrazione dettagliata dell'impresa; narrazione che aveva per titoli: «Trionfo storico del volo umano» — «Da ora innanzi l'Inghilterra non sarà più un'isola».

Il volo di Blériot, a quanto ricorda la «Radio Nazionale», fu descritto di momento in momento mediante l'impiego della radiotelegrafia Marconi. Messaggi invisibili attraversavano l'aria ogni pochi minuti, mentre il volatore alle 4,35 partiva a poca distanza da Calais e alle 5,50 sedeva già al tavolo del «Garden Hôtel» sulla costa inglese.

Feste tradizionali piemontesi

La Sagra di Prascundù nella valle di Ribordone

Il "Colombo„ dominatore -- La folla dei devoti -- La voce della Madonna e il pellegrinaggio a Loreto -- La sosta degli alpinisti -- Il "Girotondo„ e le Suore

RIBORDONE, agosto.

E' una piccola valle questa di Ribordone: ha per isfondo l'alta cuspide del Monte Colombo che appare a quando a quando se il nostro passo sale per le gole ricche di vegetazione e mormoranti di ruscelletti, che, dai greppi, scendono così in coro come tante collane ad immettersi nel torrente che in fondo gorgoglia e spumeggia e corre: il Ribordone.

E' una valle, anche, leggermente triste. Non accoglie gran numero di villeggianti; e l'eleganza è bandita, assente, dappoiché il piccolo Comune non annovera grandi alberghi, né i richiami son molti ad invogliare il soggiorno.

Uno è il richiamo ed unico: il Santuario grosso come una badia, piacente, con poche rustiche casupole, in una conca verde, quasi nascosto, timido, raccolto in se stesso e teso, solitario, a un lieve azzurro di elevazione divinamente mistica. Ma per giungervi bisogna faticare.

Mentre a Ribordone una comoda strada che sale e sguiscia via serpentinamente dà facile passo alle automobili che rombando corrono sui fianchi della montagna, qui, per arrivarvi, occorre francamente fare la strada a piedi. Non strada: un piccolo sentiero, lungo il quale — fortunatamente — non mancano per l'artista scorci pittoreschi: una casupola, per esempio, con un cancelletto e un orto in fiore, un ponticello, una chiesuola, un bosco, un dirupo e una fonte chiacchierina che parla della sua vena limpida e fresca...

Una ridente borgata

Si rasenta Talosio. Talosio è una ridentissima borgata esposta al sole. E' serena, umile e bianca. Sorride, e sembra che allarghi le braccia come in un invito gentile. E intanto si prosegue. Si è a metà strada. Ma il pellegrino (la maggior parte salgono alla pace del Santuario per chiedere pace all'animo travagliato, o per far voti o ringraziare di quelli ottenuti), il pellegrino prosegue. Lo attira la meta e la fede lo sospinge: suda, s'affatica, vuol giungere ai piedi della Madonna per chiedere la «grazia». E il Santuario la dispensa. Ormai è celebre. Ed è frequentato, per quanto nascosto com'è; proprio tale e quale da giustificare la sua denominazione: Prascundù, cioè prato nascosto; nome preso — dice il Bocca — dalle condizioni topografiche della regione: perché, appunto, nascosto fra alte giogaie di monti, circondato da macigni enormi, giacente come in una conca di verdi praterie fra le antiche ombre dei castagni, pini e faggi, non appare a chi lo cerca se non quando gli si è presso, da riuscire proprio come un'improvvisa apparizione a chi lo visita per la prima volta.

Appare dunque d'improvviso ed è tutto bianco. Si è a 1321 metri sul livello del mare; e lo dice la targa del Touring Club Italiano, con tutte l'altre indicazioni necessarie, affissa lì fuori, sul portone d'entrata. E allora ci si riposa. S'entra poi nel cortile dove le bambine giocano a «girotondo» o leggono o studiano (le monache lungo il porticato passeggiano e benignamente sorvegliano), mentre — sdraiati sull'erba — gli alpinisti che son ritornati magari dalle cime che son prossime, godono il sole e maggiormente abbronzare la pelle e ad attendere [illegible] all'alba il cimento nuovo per nuovi godimenti spirituali e nuove [illegible]...

La pace regna in ogni dove. S'ode solo lo scampanio lontano delle mucche al pascolo che daranno tosto il latte caldo, e s'odono le fronde mosse a bisbigliare. Forse, parole sommesse. Certo

una di flauti lenta melodia
passa invisibil fra la terra e il cielo..
Un oblio lene de la faticosa
vita, un pensoso sospirar quiete,
una soave volontà di pianto
l'anime invade.
Taccion le fiere e gli uomini e le cose,
roseo 'l tramonto ne l'azzurro sfuma,
mormorano gli alti vertici ondeggianti.
Ave Maria!

L'origine del Santuario risale alla prima metà del secolo diciassettesimo. Lo attestano le carte, così come attestano il miracolo avvenuto appunto qui ed operato dalla Madonna nel 1619, e più esattamente il 27 agosto, giorno in cui, anche, ogni anno — da allora — se ne celebra solennemente la sagra.

La storia è questa: un ragazzetto di undici anni era malaticcio e spesso malmenato in casa [illegible] e per una maledizione lanciatagli dal padre, un giorno, non si sa come, divenne muto. Il giovane naturalmente era disperato. Ma una sera la Madonna gli apparve e gli disse di affrettare il padre a compiere con lui un pellegrinaggio a Loreto se egli voleva riacquistare la favella. Non solo; ma dicesse al popolo di Ribordone che in quel luogo stesso dell'apparizione una immagine come quella di Loreto voleva essere onorata e glorificata.

Prascundù: il Santuario miracoloso eretto nel 1619

Un miracolo compiuto

Giovanni Berardi — poiché tale era il nome e cognome del fanciullo — in quell'istante, prodigiosamente, riacquistò la parola; ma appena due ore dopo, riferito cioè l'ordine della Madonna, egli era di nuovo tornato mutolo come prima.

Era intanto sopraggiunto il Natale; e a piedi, padre e figlio, erano a Loreto, fidenti, a compiere il loro voto. Tornarono; e arrestatosi il fanciullo a pregare presso a una grande croce trovata dopo appena undici chilometri di cammino (disse che si sentiva spinto, attratto da un'irresistibile forza), ecco che finalmente e definitivamente la favella ritorna. E allora, a casa che furono, il popolo di Ribordone, compreso del miracolo, eccolo tutto lena, mattone su mattone, pietra su pietra, ad erigere, secondo la volontà divina, una piccola cappella nel luogo preciso dove la Madonna era apparsa in visione, e ad attestare, lì davanti, con testimoni, il fatto con un processo ecclesiastico asseverato dal Vescovo d'Ivrea, mons. Giuseppe dei Marchesi di Ceva.

Poco dopo, in un inverno di abbondante neve, una spaventosa valanga si abbatte e appiattisce la chiesina frutto di tanti sacrifici e oggetto di compiacenze infinite e d'infinite devozioni.

La chiesa fu quindi ricostruita più lungi e più sicura; ed anche più bella e più grande: e via via col tempo, ampliata e decorata, provvista d'altare in marmo e suppellettili sontuose, e quale ora la possono ammirare i pellegrini che ad essa ricorrono onde ottenere favori e grazie miracolose.

Dentro, lungo la navata centrale, alle pareti, numerosi quadri ed immagini sacre e cuori d'argento, attestano i voti ottenuti dalla misericordia celeste; e, se non si può trattenere un sorriso d'indulgenza per l'artista che ne eseguì il quadro o il misfatto che dir si voglia, vien tuttavia da pensare a una grande fede fra cose e genti semplici e ferventi...

Ecco il Santuario ed ecco la Madonna! Il Santuario si estende in caseggiati che ospitano i devoti e i passeggeri, ed alza il suo modesto campaniletto che squilla a mane e a sera, e la Madonna è sull'altare, incoronata, ed è in alto, di fuori, sull'acroterio della facciata, plasmata come un trofeo o un segnacolo di bontà senza fine, pietosa e confortevole sempre, accogliente la preghiera d'ognuno, vengano esse dai monti che son d'attorno oppure dalla piana dove il Male più alligna perché maggiore è la sete e più viva incessante l'assillo al peccato che non ha conforti...

Attorno è la pace dei prati verdissimi. Anche, un po' di tristezza. Ma il Dolore? Il Dolore non c'è, il Dolore qui non siede, il Dolore è assente.

La Fede ha compiuto il miracolo!

C. F. Scavini

Una enorme meteora nel cielo di New York

New York, [illegible] matt.

Una enorme meteora è stata vista stanotte precipitare nell'Atlantico dal guardiano di un faro.

Anno 70 -- Numero 203
-- TORINO --

STAMPA SERA

Mercoledì 26 Agosto 1936
-- Anno XIV --

Alle Grandi Manovre nell'Irpinia

Il Duce segue da vicino le varie fasi delle operazioni

Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, dal Segretario del Partito e da un numeroso stuolo di Ufficiali, percorre a piedi la zona delle operazioni.
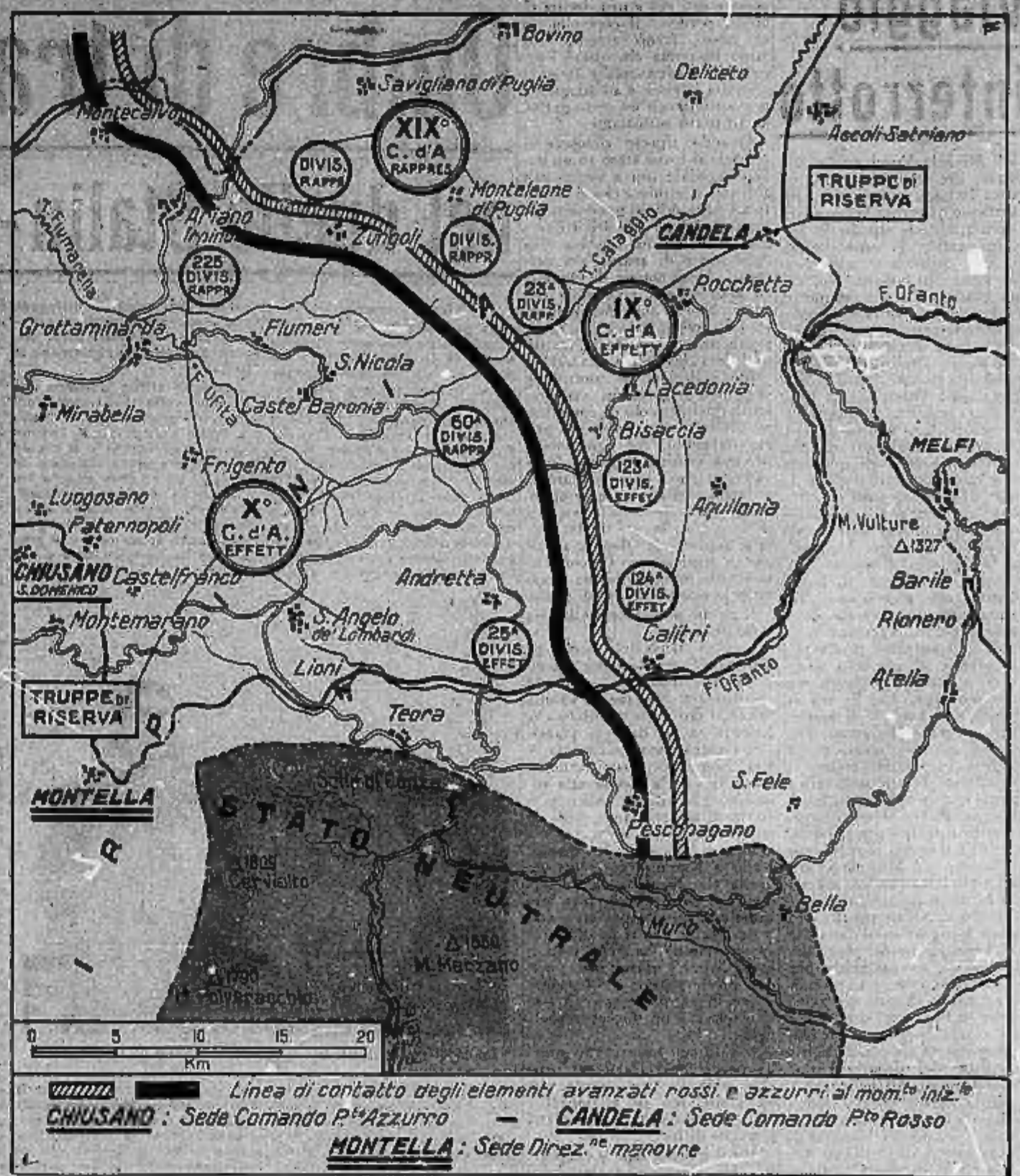
Grafico planimetrico della zona delle manovre e della dislocazione delle Grandi Unità dei due Partiti contrapposti.

Cinquemila capi di bestiame sacrificati in India durante riti sacri

Tannevelly (India), mercoledì mattino.

Più di 10.000 pellegrini sono qui convenuti per assistere alle feste religiose annuali. Durante i riti sacri celebrati nel tempio di Korangia Amman, 5000 capi di bestiame sono stati sacrificati alle divinità della Trimurti.

Le cerimonie propiziatrici sono state fonte di lauti guadagni da parte delle case conciarie indiane che si sono disputate le pelli degli animali sacrificati. Dopo un primo sommario trattamento queste verranno inviate in Inghilterra.

La tragica follia d'una madre

Berlino, mercoledì sera.

Una disgraziata madre, improvvisamente impazzita oggi a Lautkisch, presso Stoccarda, certa Teresa Blattner, è uscita dal paesello coi suoi quattro figlioletti dai due ai sei anni, dirigendosi a un pozzo vicino. Colà giunta vi ha lanciato uno dopo l'altro i tre fanciulli più grandi e alla fine vi si è gettata dentro con al collo il più piccolo, riuscendo tuttavia poco dopo, sospinta dall'istinto di conservazione, a trarsi un'altra volta in salvo, sempre col bambino in collo.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 25 alle 12 del 26. — Motovel. *Imperia*, it., tonn. 170, da Oneglia (Ignazio Messina) — Motovel. *Giorgino*, it., t. 171, da Trapani (Carmina) — Motovel. *Fede*, it., t. 266, da Crotone (Dani e C.) — Motovel. *Esperia*, it., t. 347, da Civitavecchia (Santangelo) — Vap. *Campidoglio*, it., t. 284, da Fiumicino (Fratelli Laura) — *Sidd Arakem*, oland., t. 2375, da Rotterdam (Ah. Naz. Consorzio Carboni) — *Doride*, it., t. 913, da Arsa (Soc. Neptunia) — *Sebastiano Bianchi*, it., t. 929, da Fiume (Lloyd Triestino) — *Narenta*, it., t. 2995, da Trieste (Soc. Italia) — *Marsinuzzo*, it., t. 395, da Savona (Dani e C.) — *Egitto*, it., t. 2995, da Alessandria (Lloyd Triestino).

Part. dalle 12 del 25 alle 12 del 26. — Vap. *Rialto*, it., per Vancouver — *Ras*, it., per Napoli — *Sangigi*, it., per Cagliari — *Theoskepasti*, ellenico, per il Pireo — *Albatros*, it., per Porto Torres — *President Harrison*, nordam., per New York — *Campidoglio*, it., per Braila — *Verace*, it., per Tripoli — *Paganini*, it., per Valencia.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 25 alle 12 del 26. — Vap. *Emanuele Accame*, it., t. 5075, da Anversa (Acquarone) — motonave *Paganini*, it., t. 1420, da Trieste (Basttone) — Motovel. *Imperia*, it., t. 170, da Genova (Scotti) — Bel. *Oreneo*, it., t. 137, da S. Antioco (Landi) — Vel. *Ildrio*, it., t. 90, da Ponza (Landi).

Part. dalle 12 del 25 alle 12 del 26. — Vap. *Porto San Paolo*, it., per Genova — *Pace*, it., per Torre Annunziata — *Ichnusa*, it., per Genova — Motonave *Paganini*, it., per Marsiglia — Vel. *Imperia*, it., per Genova.

Il Concilio Episcopale polacco

Czenstochowa, mercoledì sera.

Alla presenza del Ministro dei Culti e dell'Istruzione, in rappresentanza del Governo è stato inaugurato il concilio plenario polacco. Il Legato del Papa, Cardinale Marmaggi, ha dato lettura della bolla pontificia. All'attuale, che alla distanza di 300 anni, è il primo Concilio nazionale dell'Episcopato polacco, partecipano il Cardinale primate di Polonia, Hlond, il Cardinale di Varsavia, Kakowski e tutti i vescovi polacchi dei tre riti, romano, greco ed armeno. Attorno al convento di Jasnagora ha avuto luogo una solenne processione con l'immagine miracolosa della Vergine, alla quale hanno partecipato oltre 500 mila pellegrini.

La morte del principe Troubetzkoi

Milano, mercoledì sera.

E' giunta notizia da Charlottesville, nella Virginia, che è morto colà l'artista Principe Pietro Troubetzkoi. Il Troubetzkoi era nato a Milano 72 anni or sono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 c.	37	1,75	1-7-36	75 80	76 —
100	Id. f. p.	32	1,75	1-7-36	70 40	76 40
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	75 7	76 275
100	Id. f. p.	4	1,75	1-7-36	75 70	76 725
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	464 —	466 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	449 50	449 50
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-4-36	461 —	461 —
500	S. Paolo 3½	52	1,875	1-4-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (già 3) c.	8	8 —	1-4-36	456 —	456 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,19	1-7-36	301 —	301 —
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-7-36	464 —	466 —
100	B.T.N. 1940 c.	8	2,50	15-6-36	100 05	100 075
100	Id. 1941	8	2,50	15-6-36	100 125	100 15
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	89 90	89 85
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	89 90	89 90
100	Id. 5% 1944	1	2 —	1-6-36	94 95	95 —
500	S.T.E.T.	8	15 —	1-1-36	612 —	612 —
500	Miglior. 4%	2	5 —	1-4-36	423 —	423 —
500	Stupel. 5%	14	12,50	1-6-36	500 —	500 —
500	Mediterranea	77	22,50	10-4-36	486 —	490 —
500	Meridionali	131	24,75	1-7-36	681 —	689 —
5	Lloyd Sab.	24	20 —	30-4-31	4 60	4 60
200	Navig. A. I.	8	12 —	5-5-30	174 3/8	180 —
100	Torino-Nord	4	9 —	30-3-36	145 —	146 —
10	Italiana Gas	8	0,700	1-6-36	13 05	13 05
50	Sip	9	1,65	10-4-36	80 7/8	81 —
500	Terni	41	16,50	30-3-36	226 —	226 —
75	P. C. E.	11	4,347	22-5-36	78 —	78 —
100	Valdarno	4	5,10	6-11-35	162 3/8	163 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Snia	20	4,50	14-4-36	75 —	76 —
10	Cines	50	[illegible]	[illegible]	10 20	10 30
350	Merid. Elettr.	30	14,40	1-7-36	245 —	245 —
300	Edison	[illegible]	14,40	1-4-36	271 —	272 25
500	Savigliano	20	30,15	6-4-36	906 —	915 —
150	Nebiolo	61	6 —	6-4-36	164 50	165 —
150	Banchiero	17	0,72	2-4-36	186 —	186 —
50	Tedeschi	4	2,50	22-4-36	90 —	93 30
50	Ansaldo	4	2,75	7-4-31	39 —	39 20
500	Ilva	18	10,50	30-3-36	185 —	186 —
200	Fiat	21	12,50	16-3-36	391 —	397 —
17,50	M. Amiata	15	3 —	1-3-31	35 25	34 90
100	Montecatini	[illegible]	7,50	6-4-36	161 1/4	162 75
250	Monteponi	15	12,50	8-4-30	391 —	406 —
5	Schiapparelli	25	5 —	7-1-30	6 225	6 30
100	Mira Lanza	3	5,40	6-4-36	118 —	119 85
75	C. I. R.	11	8 —	[illegible]	163 —	164 50
500	Acqua Potabile	[illegible]	7,50	1-7-36	418 —	420 —
70	Florio	—	10 —	1-12-30	61 —	61 —
34	Venchi-Unica	1	1,50	1-10-25	40 3/8	40 —
100	Viscosa	5	16,65	1-4-36	363 7/8	368 50
25	Valli Lanzo	54	6 —	7-4-30	51 75	51 75
150	Cotoo. Merid.	25	6,50	2-4-36	175 60	176 —
500	Lane Borgosesia	15	40 —	3-3-36	1360 —	[illegible]
300	Beni Stabili	4	5,10	31-3-36	203 —	203 —
100	Cartiera Ital.	110	6,50	6-4-36	113 —	113 —
225	Cart. Burgo	17	Pacc.	1-7-36	242 50	244 —
65	Fornaci	25	4 —	6-4-36	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 83.85, Londra 63.93; Svizzera 414; New York 12,708.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 40	76 —
100	Id. f. p.	70 40	76 —
100	Redim. 3½ c.	76 375	76 75
100	Id. f. p.	[illegible]	76 70
100	C.I.M.	147 —	147 —
500	Centrale	635 50	635 —
1000	Assicur. Gen.	4015 —	4015 —
250	Mediterranea	487 —	487 —
500	Meridionali	684 —	684 —
200	Ven. Costruz.	334 —	334 —
200	Rubattino	70 30	71 50
1000	Cantoni	3050 —	3050 —
100	Furter	101 —	101 —
100	Olona	81 —	81 —
100	Ticino	93 50	93 —
500	Olcese	363 —	364 —
275	De Angeli	711 —	711 —
150	Conta	560 —	560 —
225	Linificio	362 —	365 —
250	Rossari	341 —	340 —
250	Bolzoni	515 —	515 —
75	Tosi	30 25	30 25
100	Cot. Merid.	174 50	174 50
100	Un. Manif.	247 50	249 —
100	Gavardo	600 —	600 —
1700	Rossi	3600 —	3600 —
75	Targetti	86 50	86 —
250	Cucirini	336 —	332 50
70	Bernasconi	64 —	64 —
250	Snia	463 50	464 —
40	Pacchetti	67 50	67 50
100	Scotti e C.	46 —	46 50
50	Ansaldo	39 —	39 05
200	Ilva	185 —	186 50
150	Metall. It.	209 —	209 50
17,50	Amiata	35 —	35 50
100	Montecatini	161 25	162 —
50	Dalmine	187 —	188 —
150	Breda	260 75	264 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
20	Bianchi	73 —	74 —
20	Isotta	27 37	28 —
200	Fiat	391 75	394 50
100	Reggiane	65 25	67 50
130	Adr. Elettr.	161 50	161 50
—	Teti	695 —	695 —
100	Cieli	275 50	276 50
300	Dinamo	279 —	279 —
100	Basso Milan.	132 —	132 25
200	Bresciana	207 —	206 —
100	Valdarno	163 —	162 —
150	Piacentina	158 50	160 50
100	Sarda	47 25	47 75
—	Comacina	[illegible]	271 50
250	Emiliana	355 50	357 —
100	S.F.E.L.	103 25	103 25
250	Trezzo d'A.	345 —	345 —
125	Elettr. priv.	127 —	129 75
125	Id. ordinarie	86 25	86 —
100	Sme	75 25	75 70
500	Edison	271 —	271 50
[illegible]	Id. Popiergels	129 —	129 —
[illegible]	Sip	81 25	81 —
[illegible]	Tirso	111 —	110 —
[illegible]	Vizzola	409 —	408 —
[illegible]	Merid. Elettr.	244 50	246 50
[illegible]	Orobia	633 —	635 —
[illegible]	Terni	225 50	226 —
10	[illegible]	10 175	10 125
[illegible]	Marelli	106 —	106 —
100	Tecnomasio	73 25	73 75
150	Distillerie	184 50	183 —
50	Eridania	404 —	425 75
[illegible]	Zuccheri	1600 —	1600 —
[illegible]	Raffinerie	457 —	459 50
75	Molini Certosa	99 —	99 —
10	Gas Torino	13 025	13 05
100	Mira Lanza	118 50	118 —
100	[illegible]	137 —	138 —
40	Petroli	7 90	8 —
75	[illegible]	78 50	78 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Fond. Reg.	—	—
100	Id. 7 %	32 —	32 —
100	Fondi Rustici	78 20	78 20
200	Beni Stabili	202 —	201 —
100	Saturnia	17 —	17 —
40	Baroni	31 —	31 —
225	Burgo	242 50	243 —
200	Richard-Ginori	460 —	470 —
50	Gr. Alberghi	52 50	[illegible]
100	Italcementi	161 —	160 —
500	Pirelli It.	1170 —	1165 —
100	Pirelli e C.	359 —	360 —
25	[illegible]	7 —	7 —
—	La Milano C.	46 —	46 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	265 —	268 —
200	Tram. El. Gen.	435 —	436 —
5	Lloyd Sab.	4 70	4 65
250	Colon. Ligure	106 —	105 —
250	Off. El. Genov.	313 —	316 —
—	[illegible]	72 50	72 50
250	[illegible]	204 —	204 —
200	Acq. Pugliese	—	—
[illegible]	Molini A. I.	240 —	250 —
100	[illegible] Genova	183 —	185 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	—	800 50
100	[illegible]	1547 50	1547 50
100	Adr. Sicurtà A	1660 —	1660 —
1000	[illegible]	1745 50	1745 50
30	Cosulich	10 25	10 —
100	Gerolimich	40 —	40 —
150	Martinolich	72 —	73 —
50	Tripcovich	36 —	36 —
100	Cant. R. Adr.	101 50	101 75
100	[illegible]	160 —	160 —
100	[illegible]	206 —	206 —

Coi Carismi di N. S. Religione serenamente spirava

Pollone Caterina n. Moina

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Carlo** con la moglie **Primitiva Bonetto**; i nipoti: **Lucia** col marito Dott. **Dario Vassia** e la piccola **Carla**; Rag. **Gianni**, **Armando** e congiunti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Giovanni Lanza, 55.

Pompe Fun. Castellano, Telef. 41262.

Il **Personale** della Ditta **Carlo Pollone**, via S. Teresa, annunzia con dolore la perdita della Signora

Pollone Caterina n. Moina

Madre amatissima del loro Principale Cav. Uff. **Carlo**.

Pompe Fun. Castellano. Telef. 41262.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, in seguito a breve malattia spirava serenamente, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Giuseppina Fiora ved. Billia

Ne danno angosciati l'annuncio i figli: **Giovanni**, **Maria**, **Adele** e **Mario**; la nuora **Cesarina** ed **Angela**, i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno in Torino il 27 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto, 103; indi la cara Salma proseguirà per Agliè Canavese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per desiderio della Cara Estinta non fiori, ma opere di beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Nel terzo anniversario della morte del

Grand'Uff.

Giulio Togni

il figlio, il fratello e i parenti tutti, con immutato cordoglio, ne rievocano la memoria a quanti lo conobbero e lo amarono.

Brescia, 26 agosto 1936-XIV. (4560

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giulio Togni

Cavaliere del Lavoro

il fratello **Virgilio**, con dolore immutato, lo ricorda a tutti, collaboratori ed a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti elette di mente e di cuore. (4525

Brescia, 26 agosto 1936-XIV.

Il giorno 25 agosto, alle ore 10 del mattino, si spegneva serenamente in Noventa di Piave, all'età di 75 anni, il

Dott. Comm. Antonio Cà Zorzi

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Emilia Ceresa**; i figli Dott. **Antonio**, Dott. **Giacomo** con la moglie **Franca Mejmaso** e figli **Alberto** ed **Emilio**, **Guido** con la fidanzata **Gina Scarpari**, **Maria Antonietta** col marito **Piero Zanaro** e la figlia **Emida Jolanda** col marito Nob. **Luigi Zuccheri** e i figli **Paolo** e **Cecilia**; la sorella **Elisa** Ved. **Bernardi**; i nipoti **Ruzzini**, **Mardini**, **De Vita**, **Zaina** e tutti i parenti. I funerali seguiranno a Noventa di Piave, alle ore 9,30 del giorno 27. La presente serve di partecipazione personale.

Servizio Mun. Pompe Fun. - Venezia.

Stanotte è spirato in Dio il

Dott. Croce Sciuschini

Medico Provinciale

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie e il figlio unitamente all'amico carissimo Dott. **Benedetto Dalmastro**.

Non fiori, ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite.

I funerali, in forma modestissima per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo giovedì 27, alle ore 7,30, in Borgamo, partendo dall'abitazione di via Camozzi, 13. (000

Bergamo, 25 agosto 1936-XIV.

Il marito **Giuseppe Verzocchi** con i figli **Giuseppina** ed **Enrico Antonio** e parenti tutti partecipano che la loro cara moglie e madre

Norma Verzocchi Gori

è mancata ai vivi il 25 agosto 1936-XIV in La Spezia.

I funerali avranno luogo giovedì 27 agosto, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Civile di La Spezia per il cimitero, ove la Salma sarà provvisoriamente tumulata. (4553

La Spezia - Albergo Croce di Malta, 25 agosto 1936-XIV.

La (20988

Famiglia Bellini

vivamente commossa, nell'impossibilità di far pervenire singolarmente l'espressione della propria riconoscenza, ringrazia le Autorità Militari e Civili e gli amici per il grande tributo di affetto espresso all'amato Estinto.

Torino, 25 agosto 1936-XIV.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Contro l'azione deprimente dei calori estivi

I grandi calori, così deprimenti, formano la preoccupazione di molte persone deboli, delicate di costituzione, costrette a lavorare negli uffici e nelle fabbriche.

A prevenire tale spossamento ed esaurimento torna utilissima, come risulta da innumerevoli esperienze, la cura ricostituente del Proton.

Sotto l'azione di questo rimedio — ben tollerato e facilmente digeribile anche nei mesi caldi — l'inappetenza, così frequente in estate, resta vinta; e le forze vengono stimolate.

L'organismo viene, in tal modo, a trovarsi consolidato ed irrobustito al momento dei grossi calori, la cui azione sarà meno deprimente, e molto meno probabili saranno le indisposizioni causate dal caldo.

(A.P. Torino, 0046 - 18-3-936-XI) P.150

S. A. MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 5 a 25 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alagna 1 — Telef. 33-436
Officina: Via Venaria 11 — Telef. 23-437

i cavalli di Meran vi portano fortuna... Comperate un biglietto della lotteria Lire dodici

VIAGGI AMERITALIA

VIAGGIO DI LUSSO IN BELGIO, OLANDA, GERMANIA e SVIZZERA dal 5 al 15 settembre.

VIAGGIO IN GERMANIA: Milano, Francoforte, Reno, Colonia, Amburgo, Berlino, Norimberga, Monaco, dal 13 al 25 settembre.

VIAGGIO DI LUSSO A BUDAPEST e VIENNA, dal 19 al 27 settembre.

CROCIERA MEDITERRANEA, dal 26 settembre al 3 ottobre: Venezia, Cattaro, Corfù, Catacolo, Olimpia, Atene, Malta, Tunisi, Cagliari, Villefranche, Genova.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi ai seguenti Uffici dell'AMERITALIA:

ROMA — 161, Largo Tritone; MILANO — 15, via Manzoni; NAPOLI — 56, Piazza dei Martiri; GENOVA — 5, via Garibaldi; FIRENZE — 2 bis, via Strozzi; VENEZIA — 2215, via 22 Marzo; TORINO — 5, via Arcivescovado

ETRVSCA
La rinomata colonia di GANDINI - L'AVETE PROVATA?

MOBILI e arredamenti in stile a prezzi di liquidazione
STERPENINO - Via Pinelli 3 - Telef. 40-233